



**«Vorrei che i giudici italiani fossero severi anche con i poliziotti che ci picchiarono alla Diaz e poi ci arrestarono**



**ingiustamente. Ma sinceramente non credo che ciò accadrà. Non vorrei che dopo il processo ai poliziotti**

**violenti potessero ancora venire concesse certe cose»**

Anna Julia Kutschkau, tedesca, nella notte della Diaz venne prese a calci in faccia e perse sette denti, la Repubblica 15 dicembre

**L'editoriale**

FURIO COLOMBO

## Com'è triste l'Italia

Il *New York Times* scrive che l'Italia è in preda a una morsa di sfiducia, dice che la sfiducia genera tristezza, che la tristezza, quando grava troppo a lungo su una persona o un gruppo, diventa rabbia. Il giornale americano usa due foto esemplari per chiarire il discorso: l'ingorgo dei Tir a Fiano Romano e l'invettiva di Beppe Grillo. Con un certo calcolo a effetto i due autori dell'articolo, Ian Fisher ed Elisabetta Povoledo, seguono un percorso - da piccoli a grandi luoghi, da piccoli a grandi fatti - senza imporre una gerarchia. Semplicemente, accuratamente constatacono. Nella loro narrazione, per ragioni che non sono argomentate come sequenza di causa-effetto ma solo come «vere» (nella tradizione giornalistica americana non ci sono impressioni ma fatti), la catena di eventi che potete incontrare in Italia genera tristezza. Gli ingredienti della tristezza sono sfiducia, delusione, assenza di attesa, senso di impotenza e - dopo l'esplosione di rabbia - silenzio. Non ci sono film, teatro o libri degni di essere ricordati e capaci di sollevare il morale. C'è la morte di Pavarotti.

Alcuni intervistati si impegnano a confermare l'immagine cupa. L'Ambasciatore americano Spogli vede l'Italia come le città abbandonate dai gesuiti in Brasile o i templi di Vat, in Cambogia: invasa dalla giungla, che si arrampica, si impiglia, penetra dove c'erano porte e finestre, crea una sua strana bellezza ma impedisce la vita. Il presidente di Confindustria Montezemolo, dimenticando che il suo predecessore alla presidenza della Fiat, Agnelli, parlava bene dell'Italia con la stampa estera e incoraggiava ad avere fiducia nel suo Paese anche durante i cupi «anni di piombo», fa sapere al *New York Times* che «stiamo precipitando in ogni classe di competitività». Parafrasando il film di Troisi e Benigni di un secolo fa, dice alla fine il giornale americano: «Non vi resta che la pizza». segue a pagina 27

# Caro prezzi, un brutto imbroglio

## Prima i Tir, poi il gelo: la speculazione non si ferma e colpisce le tredicesime. Alla Camera via libera alla Finanziaria: importanti misure a tutela dei consumatori

Dopo il boom dei prezzi per il blocco dei Tir, una nuova spinta al rialzo è prevista per il gelo, frutto, in gran parte, della speculazione. Per quanto riguarda i prodotti alimentari, nell'ultima settimana ci sono stati rincari fino al 25 per cento, in particolare sulla verdura. Secondo le associazioni dei consumatori, le tredicesime in arrivo saranno erose in gran parte dall'aumento dei mutui e dai costi per le festività. Intanto La Finanziaria è stata approvata ieri alla Camera (il testo passa ora di nuovo al Senato) e prevede importanti novità a tutela dei consumatori, in particolare Mister Prezzi (il garante che dovrà vigilare sulla congruità degli aumenti) e misure come il fondo di solidarietà per i mutui. Di Giovanni, Venturelli G. Rossi alle pagine 2 e 3

**Liberisti immaginari**  
**SOTTO IL MERCATO NIENTE**  
**ORESTE PIVETTA**  
Non c'è voce dell'universo meteorologico e non sono poche quelle delle conflittualità sociali che non chiamino l'immediato allarme prezzi. Questo dicembre è capitata la somma: prima il blocco dei Tir, quindi il gelo dei venti dal nord siberiano. Il blocco degli autotrasportatori, qualcosa che è stato più di uno sciopero e che è diventato una selvaggia occupazione del suolo pubblico, s'è risolto nel giro di tre giorni. Si può capire il magazzino semivivuto, ma non il catastrofismo (e la corsa all'accaparramento) come se fossimo tra le tende del Darfur. segue a pagina 26



**IL CASO DEL GENERALE SPECIALE**  
**Il Tar accoglie il ricorso**  
**Il governo non torna indietro**  
Il Tar del Lazio ha ritenuto illegittima la sentenza di revoca del generale della Guardia di Finanza Roberto Speciale dalla carica di comandante delle Fiamme Gialle, decisa lo scorso primo giugno dal governo. È stata però respinta la richiesta del generale di risarcimento. Il governo annuncia però di non voler tornare indietro. Padua-Schioppa: «Massimo rispetto per la magistratura amministrativa», ma anche «intendimento del governo ad esercitare le proprie prerogative nell'interesse del Paese». Zegarelli a pagina 6



**NEVE E GHIACCIO** Centro-Sud nella morsa del freddo  
TEMPERATURE A PICCO, neviccate anche in pianura, traffico in tilt: l'Italia è attanagliata da un'ondata di freddo particolarmente intensa nelle regioni del Centro e del Sud. Allarme della Protezione civile a pagina 9

## Berlusconi, la vera storia di una spallata mancata

di Natalia Lombardo  
Gioca a spararla grossa, Silvio Berlusconi, usando con dimestichezza la strategia del chiodo schiaccia chiodo in versione mediatica: la sparata oscura la notizia. La notizia, in questo caso, è l'indagine della Procura di Napoli sui tentativi di corruzione dell'ex premier su alcuni senatori (della Margherita o eletti nelle circoscrizioni balari...). La sparata è la sceneggiatura torva da spy-story che farebbe invidia al direttore (autosospeso) di Rai Fiction per un boom in tv. Scenari tetri di una Stasi all'italiana, o rudimenti elementari delle dittature sudamericane. File di senatori chiusi per «otto ore» nelle stanze dei pm «prima del voto», così da far desistere il parlamentare che viene dall'Oceania a votare «no» alla Finanziaria. segue a pagina 7

**Immigrati**  
**DOMANDE ON LINE AL VIMINALE**  
**GIUNTE 352.955**  
**RICHIESTE**  
**DI ASSUNZIONE**  
Di Blasi a pagina 10

**Delitti in famiglia**  
**4 MORTI IN 48 ORE**  
**DA COSENZA A**  
**MONZA ESPLODE**  
**LA VIOLENZA**  
Tarquini a pagina 9

**Vertice sul clima**  
**SI ANCHE DAGLI USA**  
**IL COMPROMESSO C'È**  
PIETRO GRECO  
Non sappiamo che forma avrà. Ma sappiamo che un «Kyoto 2» ci sarà. Che coinvolgerà tutti i Paesi del mondo: sviluppati, emergenti e in via di sviluppo. E che nascerà in tempi stretti e ben definiti: a Copenaghen, nel 2009. Si poteva certo ottenere di più dai rappresentanti dei 190 Paesi riuniti da due settimane a Bali, in Indonesia, per discutere come minimizzare i cambiamenti del clima causati dall'uomo. Si poteva sperare che il mondo intero facesse propria la proposta europea di concordare tagli immediati e profondi delle emissioni di gas serra, secondo un'agenda diversificata, ma precisa. segue a pagina 11

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**  
parola di Roberto Carliano  
Tel. 06.8549911  
www.immobiliaream.it  
immobiliaream.it  
Roberto Carliano  
Presidente della Immobiliaream SPA  
Sede Legale:  
Roma - Via Dante, 2

**PARROCCHIE, NUOVO CINEMA PARADISO**  
GABRIELLA GALLOZZI  
FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO  
**Strategia della mucillagine**  
LE LENTICCHIE sono già aumentate del 20% e le zucchine neanche a parlarne. Ce lo ha fatto sapere il Tg1 in un servizio sul rialzo dei prezzi. Il tutto provocato dal blocco dei Tir, organizzato da un deputato di Forza Italia. Il partito di quel liberale e liberista, che quando viene raggiunto da un provvedimento della magistratura, parla di iniziative cilene. Come fu appunto lo sciopero dei camion che paralizzò il Cile; non quello fascista di Pinochet, ma quello democratico di Allende, allo scopo politico di destabilizzarlo. Da noi, finora, questa e le altre «spallate» sono fallite, ma intanto i prezzi salgono e procede la strategia della «mucillagine». Nell'ultima puntata di AnnoZero, una bella inchiesta di Maria Grazia Mazzola ci ha mostrato come è organizzato il mercato alimentare, come spariscono interi camion carichi di frutta e come, durante il viaggio dal produttore al consumatore, le arance per miracolo diventano tutte siciliane e moltiplicano il loro valore anche per dieci. Impoverendo il cittadino, senza arricchire il contadino. segue a pagina 18

**TRUSCO** PRODUZIONE E VENDITA biliardi  
Moderni, antichi, in stile, pool, snooker, ping pong, calcetti  
  
GRANDI OCCASIONI  
IL BILIARDO SI TRASFORMA IN TAVOLO  
www.billiarditrusco.com per informazioni: 0587/489354

## LA FINANZIARIA

S'avvicina alla conclusione un lungo cammino: la previsione di spesa è aumentata di 6 miliardi gli articoli della legge sono saliti da 97 a 213

Dalla casa al pacchetto verde, dal sostegno per i mutui ai tagli dei costi della politica: finalmente l'identikit del bilancio dello Stato

# Con sedici miliardi verso l'ultimo voto

La manovra 2008 passa alla Camera e attende in settimana il verdetto definitivo del Senato

di Bianca Di Giovanni / Roma

**VERSO IL VARO** Dopo i tre voti di fiducia è arrivato anche il sì alla Finanziaria dall'Aula della Camera con 296 sì e 92 no. Ora il testo torna in Senato per la terza lettura, da cui non ci si aspettano ulteriori modifiche. La manovra lievita dai circa 11 miliardi iniziali ai

circa 16 finali: ma gran parte delle risorse aggiuntive servono ad abbattere il carico fiscale, tra bonus per le famiglie numerose (1.200 euro per chi ha 4 figli), eliminazione del ticket sanitario. Le nuove misure sono in gran parte finanziate con tagli, anche se compare un aggravio di 400 milioni sui tabacchi. Gli ultimi malumori nella maggioranza riguardano i fondi all'editoria e le risorse per la Visco Sud nel 2009 utilizzate per coprire il 5 per mille. Ma per ambedue queste voci il governo si è impegnato a ristabilire i fondi.

Molte le misure in favore dei consumatori, da «Mister Prezzi» alla class action (la possibilità del ricorso collettivo), agli sgravi sull'accese della benzina. Ma la colonna portante della manovra 2008 è la casa. Con il decreto collegato si è ricominciato a finanziare l'edilizia popolare. Con la Finanziaria si abbatte l'Ici sulla prima casa per gran parte delle famiglie (uno sconto aggiuntivo di 200 euro per tutti escluse le ville) e si prevedono sgravi Irpef di 300 euro annui (fino a 15mila euro di reddito annui) o di 150 (da 15mila a 30mila euro di reddito) per chi vive in affitto. Lo sgravio si moltiplica per i giovani tra i 20 e i 30 anni: godranno di uno sgravio di quasi mille euro annui se il reddito non supera i 15.493 euro annui.

Molto corposo il pacchetto fiscale per le imprese. Ires e Irap si abbassano, mentre si allargano le basi imponibili. Una manovra che fa rientrare l'Italia nella media europea. Per i piccoli (i contribuenti marginali che non superano i 30mila euro annui) passa il forfaitone, cioè un'aliquota fissa (20%) che consente di risparmiare le spese per il commercialista. Ai lavora-

## FERROVIE

Bianchi: da cambiare la «norma vergogna»

«Bianchi mi ha chiamato e mi ha garantito che dopo la Finanziaria la norma verrà modificata nel decreto milleproroghe». Così il senatore Paolo Brutti sull'emendamento «vergogna» che liberalizza solo le tratte «ricche» delle ferrovie, senza garantire che parte dei profitti vadano anche in favore delle tratte meno remunerative. Intanto il sindacato ha già deciso lo sciopero per gennaio: sarà annunciato domani. «È un fatto gravissimo che sia passata quella formulazione - prosegue Brutti - tanto più che in Senato si era arrivati a un testo condiviso, che ammetteva la liberalizzazione con dei vincoli precisi, poi il blitz». I sospetti si concentrano sull'amministratore delegato delle Ferrovie Mauro Moretti, che avrebbe spinto perché la formulazione passasse così. In questo modo i vantaggi andrebbero solo ai privati, mentre il peso delle tratte meno remunerative resterebbe tutto sulle spalle del pubblico. Ecco perché si parla di «regalo a Montezemolo», il quale ha appena costituito una società di treni. Dal leader di Confindustria nessuna reazione ufficiale, ma ieri l'hoise organ Sole24ore riportava parole di fuoco sulla vicenda. Del tipo: la sinistra difende i carrozzoni pubblici. Per la verità nessuno è contro la liberalizzazione, ma che il pubblico ci guadagni qualcosa si potrà pure pretendere.

b. di g.

tori dipendenti sarà destinato il futuro maggior gettito che non servirà per correggere il deficit. La Camera ha istituito un fondo ad hoc che riceverà le risorse. Decisa anche una diminuzione del prelievo sul Tfr accantonato in azienda. Quella del 2008 è anche la prima finanziaria che inizia a tagliare la

spesa pubblica. Si avviano misure sulle comunità montane, sui compensi ai consiglieri comunali e circoscrizionali. Introdotto anche il taglio dei ministri, che varrà però solo dal prossimo governo. Il limite massimo sarà di 12 ministri e viene introdotto un tetto di 60 componenti per l'intera compagine governativa. Verran-

no soppressi gli Enti d'ambito per il servizio idrico integrato e il servizio di gestione integrata dei rifiuti. Si tratta di 300-400 enti in tutta Italia. Si stabilizzano i precari della pubblica amministrazione e si dispone un tetto ai compensi dei dirigenti. Gli enti locali avranno regole più stringenti per sottoscrivere titoli derivati.



Il tabellone della Camera dei Deputati con il voto finale che ha approvato la legge Finanziaria. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

**LA STORIA** Due mesi e mezzo consumati nella dura battaglia tra soldi che si spendono e soldi che mancano

## Dall'attacco dei burosauri al bonus del cocopro

di g.

Due mesi e mezzo di voti, di numeri, di più (o meno) tasse, di coperture da reperire. E soprattutto due mesi e mezzo di ricatti, minacce, strappi. Non tutti politici, non tutti immediatamente evidenti. Anzi. I «burosauri» hanno fatto molto dietro le quinte. Il primo a ingaggiare un braccio di ferro è stato il ragioniere generale dello Stato. Mario Canzio si è impuntato (onore alla meticolosità da grand commis) su una copertura dell'effetto di cassa per circa 300 milioni. Solo chi sta dentro le stanze inaccessibili della Ragioneria sa che vuol dire «effetto

di cassa», e sa anche che si tratta di flussi finanziari suscettibili di variazioni. Ma il ragioniere si impuntava: quei 300 milioni per lui mancano, devono essere reperiti. Il guaio è che si impunta anche il ministro Tommaso Padoa-Schioppa, sostenendo il contrario anche in Aula. Hanno ragione tutti e due e tutti e due si irrigidiscono. Intanto i giornali si riempiono di titoli sul «buco» della Finanziaria. Per gli addetti ai lavori il braccio di ferro è evidente sotto l'apparente tecnicistica. Alla fine è il ministro che è costretto a cedere, visto che le carte hanno bisogno della bollinatura del ragioniere per poter procedere.

Ma i tira-e-molla non finiscono qui. Al Senato esplodono i diniani. «Non votiamo se si conferma l'assunzione dei precari della pubblica amministrazione», ripetono ad ogni passo. E non è l'unico aut-aut. C'è anche quello di Roberto Manzione, che non vota se non c'è la class action. E poi ci sono i socialisti, che non votano se non c'è il bonus per i co.co.pro. E poi, e poi... al Senato è una rincorsa all'ultimo «non voto». Solo con un lavoro certosino si rimettono assieme i pezzi. I precari vengono assunti, ma con «paletti» precisi: tre anni d'anzianità di servizio e un esame d'ingresso. La class action sfonda

grazie all'errore (errore?) di un senatore di Fi, con le defezioni di Dini e altri pezzi di maggioranza. Intanto nelle retrovie esplose la guerra del «tetto» ai manager e dirigenti pubblici. Le riunioni di maggioranza sono infuocate: finisce tutto con una mediazione che allarga le maglie per le authority indipendenti e altre 25 figure da definire in un decreto, per cui il tetto non si ferma a 274mila euro annui ma al doppio.

Le partite sulla pubblica amministrazione non finiscono qui. C'è il caso degli idonei nelle graduatorie dei concorsi per l'agenzia delle entrate. Vorrebbero essere assunti,

ma la resistenza è forte. Pare che anche qui ci sia stato un braccio di ferro: pare che Massimo Romano abbia minacciato di dimettersi perché vuole un nuovo concorso, più rigido. La mediazione arriva all'ultimo minuto. Sarà assunta una parte di idonei e una parte di nuovi con una selezione più mirata. Gli altri idonei andranno alle Dogane, nelle ultime ore si scioglie anche l'ultimo nodo, quello del bonus ai co.co.pro. I socialisti sono agguerriti, visto che il governo non li ha accontentati nel provvedimento del welfare. E nella stesura finale del maxi-emendamento ottengono la misura.

b. di g.

## LE MISURE

### Ici e affitti

Per l'Ici è prevista una ulteriore detrazione fino a 200 euro, che si affianca alla detrazione già esistente di 103 euro. Lo sgravio Irpef per chi è in affitto sarà di 300 euro per i redditi sotto i 15.493 euro, di 1.000 euro per chi ha meno di 30 anni.

### Mutui casa

Sarà aumentata del 10% la cifra degli interessi passivi ammessi alla detrazione Irpef. Chi dovesse trovarsi in difficoltà, potrà chiedere la sospensione dei pagamenti per un periodo massimo previsto di 18 mesi.

### Manager

È stato inserito un tetto agli stipendi dei manager pubblici ed alti burocrati. Non potrà superare i 274mila euro. Deroga per i 25 top manager scelti dal governo e per Bankitalia: il tetto previsto è di 548mila euro.

### Class action

Azione risarcitoria importata dal modello giuridico americano. È stato previsto un «filtro» da parte del tribunale per l'ammissione delle domande. Diverse le associazioni che potranno sfruttare questa possibilità.

### Ires e Irap

L'aliquota Ires scende dal 33% iniziale al 27,5%. L'aliquota Irap invece passa dal 4,25% al 3,9%. La franchigia per le piccole imprese artigianali e commerciali aumenta invece da 8.000 a 9.500 euro.

### Casta

Gli stipendi dei parlamentari rimarranno fermi per i prossimi 5 anni. Dalla prossima legislatura verrà ridotto a 12 il numero dei ministri. Solo un gettone di presenza, non stipendio, per consiglieri comunali e provinciali.

## AVVISO AI CONSUMATORI

SABATO 22 DICEMBRE 2007 scoprono i lavoratori e le lavoratrici del commercio per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Per la donna e gli uomini che incontrate nei negozi alle casse, in mezzo alle corsie o che stanno allestendo gli scaffali, non sarà un bel «Natale» perché sono costretti a scioperare.

Il 22 dicembre potrete trovare il negozio o i reparti chiusi o comunque dei dissevizi per i quali vi scusiamo. Vi informiamo affinché possiate organizzarvi e chiediamo la vostra solidarietà.

## STOP AL CARRELLO SABATO 22 DICEMBRE 2007

Non fate la spesa.

Le ragioni dello sciopero:

Rinnovo del contratto nazionale scaduto da 11 mesi e aumento salariale di 70 euro in due anni per recuperare il potere d'acquisto. Ricorre la precarietà e il futuro ai giovani.

Per queste ragioni chiediamo la vostra solidarietà.

Le Segreterie Nazionali

FILCAMS-CGIL

FISASCAT-CISL

UILTUCS-UIL

Roma 26 novembre 2007



# IL CAROVITA

Proteste anche in Belgio e in Spagna  
Il problema dei rincari è europeo  
ma da noi s'aggiungono ritardi strutturali

Già si fanno le previsioni, poco incoraggianti  
per l'anno prossimo: un ulteriore salasso  
che potrebbe arrivare fino a 1700 euro a famiglia

# Poveri consumatori: anche il caro-gelo

Dopo il blocco degli autotrasportatori, s'attende da pioggia e neve una nuova spinta agli aumenti

di Luigina Venturelli / Milano

**RINCARI** L'emergenza generata dai rincari dei prodotti alimentari non è un'esclusiva italiana. Come consolazione è poca cosa: il mal comune mezzo gaudio non funziona quando

in gioco c'è il potere d'acquisto delle famiglie. Eppure la manifestazione dei sinda-

cati belgi e l'allarme della stampa spagnola ci regalano un'importante certezza: i rincari non sono solo farina del malcostume nazionale (dalle disfunzioni della filiera ai ricatti degli autotrasportatori), ma corrispondono almeno parzialmente alle tensioni dei prezzi sui mercati internazionali.

A Bruxelles, infatti, si è svolta una grande manifestazione sindacale per chiedere la salvaguardia del potere d'acquisto con iniziative concrete che contrastino l'aumento dell'inflazione e il rallentamento della crescita economica. E in Spagna il quotidiano nazionale El Mundo ha dedicato la prima pagina all'incremento dei prezzi dei generi alimentari, saliti nel corso del 2007 del 6,3% ad un ritmo doppio rispetto a quello dei salari. In Italia, invece, tiene ancora banco l'ondata di speculazioni seguita al recente blocco dei tir. Mentre il ministro per la Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, chiede di «aprire un tavolo con la grande distribuzione per il blocco dei prezzi e fissare per legge i prezzi amministrati di alcuni beni», quello dell'Agricoltura, Paolo de Castro, cerca di spegnere gli allarmismi sostenendo che «i prezzi alimentari in Italia hanno registrato aumenti al di sotto della media europea».

Rassicurazioni che mal si sposano con il nuovo bilancio da brivido delle associazioni dei consumatori: la stangata del 2007 sarà di 994 euro, ma diventerà di 2.500 euro nel 2008 se non ci saranno interventi incisivi a tutela dei redditi. È il quadro forn-

Si chiedono interventi a tutela dei redditi. E Coldiretti avverte: attenti agli speculatori

to da Adusbef e Federconsumatori: quello appena trascorso è stato un anno da dimenticare per le famiglie italiane, complici le impennate dei prezzi e delle tariffe, la corsa del petrolio, le tensioni speculative, per non parlare delle rate dei mutui lievitati con la crisi subprime di ben 42 euro al mese.

Anche le previsioni di spesa del 2008 sono preoccupanti, con un ulteriore salasso previsto da un minimo di 1.510 ad un massimo di 1.705 euro su base annua. L'aumento di spesa maggiore sarà per i generi alimentari, con un impatto pari a 420-440 euro, seguita da riscaldamento (125-135 euro), benzina e carburanti (120-130 euro), gas (72-85 euro), tariffe ferroviarie (65-75 euro), luce (38-45 euro), rc auto (26-40 euro), nettezza urbana (30-40 euro), servizi bancari (25-30 euro), tariffe autostradali (24-30 euro), bolli auto (20-30 euro).

E per gli oltre 3 milioni di famiglie che hanno contratto un mutuo a tasso variabile, dal primo gennaio ci saranno aumenti di rate pari a 550 euro (trentennale di 100mila euro) o 1.100 euro (trentennale di 200mila euro) su base annua. «Per questo il governo dovrebbe imporre di trasformare i mutui a tasso variabile in mutui a tasso fisso, senza alcun onere

per i consumatori» insistono le associazioni. Ma le cattive notizie viaggiano spesso accompagnate. E all'allarme stangata si aggiunge pure l'ondata di maltempo: secondo la Coldiretti, bisogna vigilare affinché l'arrivo di neve e gelo non diventi la miccia per far esplodere nuove speculazioni.

## IL CAMMINO DELLA ZUCCHINA D'ORO

### Produttore

Un chilo di zucchine, acquistato dal produttore, costa mediamente 0,40-0,50 euro. Le rilevazioni effettuate in questi giorni dalla Confederazione italiana agricoltori, registrano un prezzo di 0,58 euro.

### Consorzio

Il primo passaggio della filiera alimentare è costituito dai consorzi alimentari, che si occupano della raccolta dei prodotti dai coltivatori diretti, della loro promozione e della distribuzione ai grossisti e ai mercati generali.

### Grossista

Il dettagliante può acquistare dal grossista o al mercato generale. Un ulteriore passaggio nella filiera può verificarsi se il negoziante si affida ad un intermediario per il trasporto al punto vendita. Siamo al raddoppio del prezzo.

### Negozi

Secondo i dati forniti dalla Cia, il prezzo finale delle zucchine per il consumatore è di 4,5 euro al chilo. Il rincaro dal campo alla tavola è del 676%. Rispetto alla scorsa settimana l'aumento è stato del 25%.



Un mercato di generi alimentari a Genova. Foto di Luca Zennaro/Ansa

### IN MANOVRA /1

Aiuti per chi non ce la fa a pagare la banca

Chi non riesce a pagare la rata del mutuo potrà chiedere la sospensione per due volte, fino a un massimo di stop di 18 mesi. È quanto prevede la Finanziaria appena approvata alla Camera e che la settimana prossima passerà la terza lettura in senato. Il fondo di solidarietà per i mutui ha una dotazione di 10 milioni nel triennio 2008-10. Sempre per coloro che hanno contratto un mutuo per l'acquisto della prima casa arriva anche l'aumento della detrazione, che sale del 10%. Infine arriva anche una sorta di «piano di salvataggio» sui mutui, legato ai rischi dell'incremento dei tassi di interesse. Chiarite anche le norme sulla portabilità contenute nel decreto Bersani.

### IN MANOVRA /2

Dal 2008 entra in azione «Mister Prezzi»

Lo chiamano Mister Prezzi ed è appena stato istituito dalla Finanziaria 2008. Si tratta di un garante per la sorveglianza dei prezzi e delle tariffe, che dipenderà dal ministero dello Sviluppo economico. Il garante avrà il compito di riferire su eventuali anomalie al ministro dello Sviluppo economico che provvede, e se necessario formulare segnalazioni di segnalazioni all'Antitrust. Non è l'unica misura in favore dei consumatori prevista dalla finanziaria. La manovra ha recepito infatti anche la norma del del Bersani che sterilizza l'accese sui carburanti in caso di aumenti del prezzo del petrolio. Sempre in favore delle tasche delle famiglie, è prevista una detrazione Iva sui cellulari per autonomi e piccole imprese.

## E Natale spinge la speculazione

Obiettivo: le tredicesime (divorate però da mutui e debiti)

/ Milano

Il conto alla rovescia verso il Natale è ormai agli sgoccioli. E i portafogli degli italiani stanno per svuotarsi anche degli ultimi spiccioli. Quest'anno i consumatori dovranno usare il bilancino di precisione per far quadrare i conti: da un lato la bolla dei prezzi tipica del periodo festivo sarà gonfiata pure dalle speculazioni seguite al blocco dei tir, dall'altro i commercianti si attendono vendite per i regali più corpose che nel 2006. Da un lato sono in arrivo le agognate tredicesime, almeno per i fortunati con regolare contratto di lavoro, dall'altro le buste paga aggiuntive saranno più leggere a causa del fisco e dei debiti arretrati ancora da saldare.

**DECORAZIONI** La settimana più spendacciona dell'anno, quindi, si annuncia come un vero e proprio percorso ad ostacoli. A cominciare dalle indispensabili decorazioni a tema, i cui listini sono schizzati alle stelle rispetto a dodici mesi fa: il costo di un abete sintetico è salito, secondo Federconsumatori, di oltre il 40%, passando da circa 25 a 35 euro, mentre per palline e festoni si arriva a spendere fino al 33% in più. Quanto all'acquisto di abeti naturali, Coldiretti stima in circa 140 milioni la spesa totale degli italiani, con un prezzo che varia dai 15 fino a più di 500 euro.

**ALIMENTARI** Altrettanto immanicabili e sensibili ai rincari sono i dolci tradizionali: per mettere in tavola pandoro e panettone si dovrà pagare il 12% e il 9% in più dell'anno scorso. Non va meglio per le bevande, con aumenti del 25% per lo spumante, del 17% per i vini da ta-

vola e del 16% per i prosciocchi, né per lo zampone di Capodanno, diventato più salato del 17%. Inevitabilmente, il classico cenone si trasformerà in un salasso: secondo il Codacons, le famiglie italiane spenderanno 20-30 euro in più rispetto al 2006, per un costo totale stimato tra i 165 e i 175 euro. E per una spesa complessiva in prodotti alimentari tipici che, secondo Coldiretti, si aggirerà intorno ai 2 miliardi di euro.

**REGALI** Alla lista dei consumi natalizi non possono mancare i doni da mettere sotto l'albero: la fotografia scattata da Confercenti registra un aumento degli acquisti del 2% rispetto allo scorso anno. In prima fila l'elettronica, con una previsione di vendite in crescita del 7,2% trainata da lettori Mp3, dvd portatili e televisori al plasma; bene i casalinghi in crescita del 3,8%; boom per trattamenti di bellezza in salita del 5%; segna invece il passo l'abbigliamento, che rallenta del 3%. E un italiano su quattro, secondo l'associazione dei consumatori Codici, non rinuncerà nemmeno ad un viaggio: partiranno per le vacanze 11 milioni gli italiani, il 26% con pacchetti all inclusive.

**TREDICESIME** Dunque, come far quadrare i conti? Grazie alle tredicesime, anche se quest'anno, secondo la Cgia di Mestre, saranno più leggere dai 15 ai 74 euro a causa dell'impatto dell'irpef. Anche se dei 33 miliardi complessivi erogati ai lavoratori, secondo l'Adusbef, ben 28 saranno spesi per scadenze fiscali, mutui, rimborsi dei debiti. Nelle tasche degli italiani resteranno così 5,4 miliardi, appena il 16%.

lv.

L'INTERVISTA **GIACOMO VACIAGO** L'economista: «Niente più scorte, merci sempre in viaggio. In un sistema di mobilità arretrato le corporazioni possono condizionare tutto»

## «L'inflazione è mondiale, ma noi siamo troppo fragili»

di Giampiero Rossi / Milano

«Siamo un paese strutturalmente fragile, è bastato un blocco dei Tir per dimostrarci quanto. Ma l'aumento dei prezzi non è certo colpa di questo governo, ha origini più lontane, ma era comunque prevedibile». Secondo l'economista Giacomo Vaciago le cause che stanno dietro l'ennesimo «allarme prezzi» sono diverse, tutte concatenate tra loro, tutte prevedibili da molto tempo, e tutte mai affrontate sul serio.

**Professor Vaciago, perché siamo di nuovo in questa situazione?**



«Tanto per cominciare diciamo che l'aumento dei prezzi non è di oggi ma è iniziato da tempo. Solo che mentre alcuni prodotti aumentavano altri diminuivano e c'era compensazione. Il fatto è che alcuni beni, per esempio gli alimentari, hanno maggiore rigidità di offerta. Infatti, non si può seminare più grano se aumenta la domanda, bisogna aspettare il prossimo raccolto. E lo stesso vale, più o meno, anche per il petrolio».

**Ma è un problema solo italiano?**  
«Ma no, riguarda tutto il mondo. Sui giornali francesi o tedeschi, per stare in Europa, si parla da tempo di recessione in arrivo per il 2008. Questo è il

costo della crescita, lo paga anche la Cina, solo che con quei tassi di sviluppo non lo sente più di tanto. Diciamo però che qui qualcuno ci marcia, perché non si spiega come mai il prezzo del barile di petrolio in euro non sia aumentato - per effetto dell'apprezzamento della nostra valuta - ma alla pompa continui a lievitare».

**E allora eccoci al problema tutto italiano.**  
«È il problema del sistema italiano, fragilissimo. È bastato un blocco dei Tir a mettere a nudo questa vulnerabilità. È stato micidiale perché il nostro è un sistema che ormai non è più bastato sulle scorte, quei camion sono i veri magazzini del paese, quindi sia dei grandi ipermercati che della botte-

gato sotto casa. In questo non c'è differenza. Se poi qualcuno comincia a gridare che non c'è più la roba negli scaffali e che presto non ci sarà più benzina, allora tutti corrono all'accaparramento e allora la frutta e la benzina finiscono davvero. Anche se bastava stare calmi e in tre o quattro giorni tutto sarebbe tornato a posto».

**Quindi, riassumendo: la spinta inflazionistica c'era già ma il blocco dei Tir ha fatto saltare il tappo?**

«È stata la mazzata devastante, che ha mandato in tilt un sistema fragile, ormai basato sul just in time in tutti i settori, quindi il problema è riuscire a governare una situazione così esposta. In queste condizioni un blocco simile non è sopportabile, non è tolle-

rabile e allora deve cambiare il modo di gestirlo».

**Le maniere forti?**

«Non dico questo, ma ricordo che Ronald Reagan mobilità i militari per sostituire i controllori di volo americani in sciopero, perché sapeva che per il paese la mobilità aerea era fondamentale».

**E anche da noi, a questo punto, abbiamo capito che la mobilità è il punto più debole per l'intera economia?**

«Sì, è l'intero nostro sistema a essere esposto a rischi proprio perché da un lato le scorte non stanno più nei magazzini ma viaggiano sui camion, dall'altro la mobilità è una delle piaghe di questo nostro paese: tangenziali,

ferrovie, Alitalia, Taxi, Tir, bus... Basta guardare dove sono esplosi gli ultimi scioperi per rendersi conto che stiamo parlando di un punto debole, dove peraltro permangono incrostazioni corporative difficili da rimuovere. Viviamo di merci con un alto contenuto di chilometri ma la mobilità è un disastro».

**E allora come se ne esce?**

«Bisogna ripensare, sottolineo ripensare, l'intero sistema di mobilità. Perché come si può pretendere di spostare merci dalla gomma al ferro se queste sono le nostre ferrovie? E dopo che sarà stato avviato questo rinnovamento ci vorranno almeno dieci anni prima che le cose funzionino bene».

# LA LEGGE ELETTORALE

Probabile che il voto sulla bozza Bianco slitti a dopo il vertice di maggioranza del 10 gennaio. I «cespugli» apprezzano: segnale distensivo

Il leader del Pd contrario ad annacquiamenti: serve una riforma vera. Voci sull'Alta Corte: dubbi sull'ammissibilità del referendum

## I «piccoli» disponibili alla trattativa

Vertice Prodi-Veltroni. Bettini: se non si fa la riforma il Pd andrà da solo

di **Bruno Miserendino** / Roma

**MEZZ'ORA** di incontro a Palazzo Chigi per fare il punto. E decidere di andare avanti. Piano, ma avanti. Piano perché ormai sia Prodi che Veltroni hanno convenuto, dopo le minacce dei «piccoli», che non sarà un dramma se il voto in commissione sulla

bozza Bianco slitterà a dopo il vertice di maggioranza sulla legge elettorale. Avanti perché il segretario del Pd insiste. «La riforma va fatta», dice «ed è molto meglio anche per il governo fare una buona e vera, che eviti il referendum». La novità infatti è questa: dopo gli strepiti e le minacce di ritorsione sul governo, adesso i «piccoli» si preparano a trattare. Veltroni ha aggiornato il premier sugli ultimi contatti, in particolare il pranzo dell'altro giorno con Mastella e conseguente tregua tra Udeur e Pd sulla materia. È vero che Mastella è un po' un caso a parte perché il suo partito è forte soprattutto in una regione, la Campania, e quindi ha più probabilità di ottenere qualche eletto, ma il discorso del metodo vale anche per gli altri: non si può pretendere lo stop alla riforma e alla bozza minacciando direttamente la vita del governo. Su questo al vertice del 10 gennaio Veltroni sarà molto chiaro. Sta di fatto che anche da altri «piccoli» del centrosinistra arrivano timidi segnali di disponibilità. L'Italia dei Valori considera un gesto «distensivo» il rinvio di ogni iniziativa parlamentare a dopo il vertice del 10 gennaio. Boselli chiede a Prodi di fare da garante e considera il rinvio una «necessità». I più ostili restano nel Pdc. Ieri il partito di Diliberto, che sulla legge elettorale la pensa all'opposto di Rifondazione, ha presentato dei calcoli sulla bozza Bianco, secondo cui in alcune circoscrizioni di piccole regioni la reale soglia di sbarramento sarebbe oltre al 30%. Il dato viene definito «del tutto irrealistico» dai tecnici del Pd, ma fa capire se non altro che si sta entrando nel merito. Peraltro la gran parte dei calcoli, compresi quelli sull'effetto «bipartitico» della bozza, sono del tutto aleatori, se prima non si decide sui nodi lasciati aperti.

La novità di una tregua in vista del vertice è positiva, dicono al Pd, purché si abbia presente la necessità di fondo: una legge che riduca davvero la frammentazione e che mantenga una sua coerenza bipolare. Altrimenti, meglio il referendum, anche se il Pd tenterà di evitarlo fino all'ultimo. Veltroni non vuole annacquiamenti. «La cosa chiara - dicevano ieri gli esperti del Pd in materia elettorale - è che non si deve strappare la coperta», arrivando a una soglia di sbarramento molto inferiore al 5%, al voto disgiunto, al riparto dei seggi nazionali, e con un numero di circoscrizioni inferiore a quello, già basso, stabilito dalla bozza Bianco. Se venisse fuori «una poltiglia», meglio cambiare strada. Qui gli ostacoli sono anche all'interno del Pd. La disponibilità ad accettare il tede-

**Pdci all'attacco:** con la bozza Bianco in alcune regioni sbarramento al 33% Pd: irrealistico

sco puro, ricordata anche da Violante in un'intervista al Sole24ore, ha creato qualche perplessità soprattutto per l'accenno a una norma transitoria sul Senato, dove potrebbero rientrare tutti i partiti esclusi alla Camera. Attacca Bettini: «Non escludo affatto che se ci fosse un boicottaggio pregiudiziale di ogni tentativo

di riforma, anche in presenza della decisione referendaria, il Pd non decida di correre da solo. Abbiamo posto con decisione il tema di un bipolarismo fondato sui programmi, perché vogliamo evitare il referendum, che sarebbe il massimo della contraddizione con il progetto del Pd, perché costringerebbe ad ammucciate dove i program-

mi hanno una funzione puramente decorativa». Insomma, se non si riuscisse a fare una riforma seria, e se passasse il referendum, il Pd sarebbe pronto ad andare da solo alle elezioni. In realtà anche se venisse messa in atto l'estrema minaccia, ossia la crisi di governo per non fare né la riforma né il referendum, e si andasse a votare con l'at-

tuale «porcellum», sarebbe difficile ripresentarsi tutti insieme, come se nulla fosse avvenuto: il Pd andrebbe da solo. Tutto questo per dire che l'idea recente di diversi alleati nel centrosinistra, pronti a preferire il referendum alla riforma, inizia un po' a incrinarsi. A meno che su tutto questo aspro confronto metta la parola fine la

Corte Costituzionale, che dovrà decidere il 15 gennaio sull'ammissibilità del referendum. Negli ultimi giorni stanno crescendo i «boats» che vedrebbero molti giudici dell'Alta Corte incerti. I referendum, un po' per scaramanzia, un po' per studio, non ci credono, ma è chiaro che il quadro cambierebbe di colpo. In peggio.



Walter Veltroni e Romano Prodi in una immagine d'archivio. Foto Ansa

**IL CASO** Il segretario del Pd legge non negativamente le parole del giornale americano. Diversamente dal premier e da Bersani

### «Ha ragione il New York Times, dobbiamo ritrovare fiducia»

di **Simone Collini** / Roma

«Il New York Times non ha scritto una cosa infondata, ma il paese ha i fondamentali per farcela». Con queste parole il sindaco di Roma Walter Veltroni ha commentato quanto scritto dal quotidiano newyorkese che, nei giorni scorsi, aveva fatto un'analisi del nostro paese considerandolo «depresso» e che «ha paura». «Quella fatta dal New York Times - ha aggiunto Veltroni - è la descrizione di uno stato d'animo di un paese che ha, obiettivamente, bisogno di ritrovare fiducia, sorriso, serenità, energia, speranza». Per il sindaco di Roma,

«siamo un paese che deve scrollarsi di dosso questa specie di scimmia della paura di ogni cosa nuova che accade, perché c'è l'idea che le cose nuove debbano spaventare. Invece, se sono cose giuste, fanno bene a tutti». Secondo il segretario del Pd, «è il contesto, la farraginosità del sistema politico istituzionale, il clima d'odio e di contrapposizione che determina uno stato d'animo non sereno». Ma se nelle parole dell'autorevole giornale americano il sindaco di Roma vede uno stimolo e una constatazione altre sono state le considerazioni del governo e, per altri versi, quelle del capo dello Stato. Il mini-

stro Pier Luigi Bersani ha contestato le critiche del New York Times sulla «depressione» del nostro Paese, perché il sistema economico è comunque vitale, come dimostrano i dati sull'andamento dell'export. «Ogni paese ha i suoi problemi - ha detto Bersani a margine di un evento con la Ducati nel suo ministero - e noi abbiamo i nostri. Certamente se uno guarda l'anagrafe, non siamo certo un paese giovane, ma credo che sia un giudizio un po' deformato sulla nostra realtà». Così il premier Prodi: «Io non sono depresso, ma se lo dice il New York Times...». Secondo Prodi il giudizio del giornale statunitense «è strano -

ha detto venerdì a Bruxelles - anche perché la reazione dei colleghi è stata quella di dire e pensare che l'Italia è il paese dove tutto sommato si vive meglio». Il problema adesso, secondo Prodi, è che «bisogna fare in modo che l'Italia torni leader, che tiri fuori la sua capacità di vincere». Il presidente del Consiglio si è mostrato anche sorpreso «dalle voci che dicono che a causa dello sciopero dei Tir ci sarà un aumento dei prezzi: si è perduto il senso della realtà». «L'Italia non è un Paese depresso, ma una terra di grande cultura ed un luogo in cui le persone godono di tanti diritti, in primis quello ad

un'assistenza sanitaria pubblica gratuita per tutti. E questo non è un indicatore da poco», ha detto in una nota il capogruppo dei Verdi Angelo Bonelli. «Le critiche - aggiunge Bonelli - sono sempre uno stimolo ed un elemento su cui ragionare, ma descrivere l'Italia nei termini in cui l'ha fatto il NYT non è corretto». «Nel nostro Paese ci sono tante eccellenze e la nostra società, per fortuna, non è basata sul profitto. C'è molto da migliorare - conclude - ed abbiamo tutti i mezzi per un nuovo corso fatto di innovazione e rilancio, ma è chiaro che un giudizio tanto generico quanto tranchant come quello del NYT non è condivisibile».

**L'INTERVISTA** **CLAUDIO MARTINI** Il presidente della Toscana e il «modello Montaione», il Comune che prima di dire sì a un progetto ha ascoltato i suoi cittadini

### «La partecipazione serve a battere l'antipolitica»

di **Vladimiro Frulletti** / Firenze

«Una sovrintendenza, un ufficio del ministero o un'associazione avrebbe mai potuto far partecipare centinaia di cittadini come hanno fatto qui su un progetto come questo?». Il presidente della Regione Toscana Claudio Martini si riferisce al progetto che la multinazionale tedesca Tui ha proposto al comune di Montaione, 3.600 abitanti a cavallo fra le province di Firenze e Pisa, per realizzare nell'antico borgo di Castelfalfi, abbandonato a se' stesso da qualche decennio, un insediamento turistico. Prima di decidere il comu-



ne ha messo in piedi un «dibattito pubblico». Cioè varie assemblee (anche via internet sul sito [www.dp-castelfalfi.it](http://www.dp-castelfalfi.it)) che si sono concluse con una riunione venerdì notte nel teatro cittadino davanti a più di 300 persone. Che al sindaco di Montaione Paola Rossetti hanno dato un sì condizionato. «È la dimostrazione - dice Martini - che tornare al controllo burocratico e centralizzato nel governo del territorio, estromettendo le comunità locali, sarebbe un clamoroso passo indietro». **Martini lei considera quello di Montaione un modello ripetibile?** «Sì, perché al di là del fatto che ha partecipato tante gente, ho trovato tanti co-

struttivi e un legame vero fra cittadini e amministrazione».

**Aspetti rari?** «Certo. Quando si parla di urbanistica spesso la discussione è fra pochi: sindaci, Regione, associazioni o comitati. E il confronto diventa isterico e tutto giocato sul circuito mediatico. Nel dibattito

La Toscana ha già una sua legge sulle primarie e martedì il consiglio regionale discuterà la legge sulla partecipazione

pubblico invece nessuno rinuncia alle sue opinioni, ma c'è più ascolto. È difficile che qualcuno possa alzarsi e dire «parlo a nome di tutti», perché sono tutti che parlano. E c'è l'impegno dell'amministrazione a ascoltare prima di decidere. È un modello. E infatti è previsto dalla nostra legge sulla partecipazione (c'è già il sì della giunta e martedì approda in consiglio regionale ndr). Su certe questioni è più indicato anche del referendum. Alcune scelte non le sciogli con un sì o con un no».

**Il «modello Montaione» verrà seguito anche per altri progetti?**

«Sì, ma ovviamente non sulle decisioni già prese. Nella nuova legge sulla partecipazione ci sono altri strumenti con tempi e regole precise. Si discute, ci si

confronta, ma poi si decide». **La Toscana (finora unica Regione) prima ha fatto la legge sulle primarie, ora farà sue norme sulla partecipazione. Ma questo «modello Montaione» può essere un antidoto all'antipolitica?** «Lo spero, soprattutto se farà scalpore sui media almeno quanto le prese di posizione sulla Toscana di qualche nome noto. Però da solo non basta. Serve un salto di qualità della politica. Vedo troppe cadute di stile, sprechi e ostentazioni. E questo provoca un clima astioso, meramente distruttivo che nasconde anche limiti della stessa società civile. La cattiva società, fatta di corporativismi e egoismi, e trova un suo alibi nella cattiva politica».

### «Il Pd lo vogliamo laico»

**I 400 di «A sinistra per Veltroni» riuniti a Roma. Turco: non dobbiamo essere la brutta copia di Fi**

di **Simone Collini** / Roma

**LAICITÀ E LAVORO** come due questioni fondamentali su cui il Partito democratico deve esprimersi con maggiore nettezza. E organizzazione interna come

antidoto a deleterie derive populiste. I promotori della lista «A sinistra per Veltroni» si sono dati appuntamento a Roma per quella che è la prima occasione di confronto dopo l'assemblea costituyente. E non a caso oltre a Vincenzo Vita, Massimo Brutti, Sergio Gentili e agli altri che alle primarie di ottobre hanno dato vita alla lista che più ha sorpreso per i consensi ottenuti, nell'aula dell'Università Gregoriana si sono ritrovati anche Beppe Fioroni, Barbara Pollastrini, Gianni Cuperlo, Luigi Zanda, e pure «osservatori esterni» come Giovanni Berlinguer («sono venuto per capire, non cambio casa», risponde con

un sorriso a chi lo incrocia nel corridoio). Platea e lista degli interventi variegata, con però alcuni temi che ritornano. A cominciare dalla necessità di trovare delle sedi di discussione. A breve termine perché, dice Vita, «la fase costituente deve essere veramente tale e non precostituita». E, spingendolo lo sguardo più in là, dice Brutti lamentando che nello schema di statuto proposta da Vassallo non compare mai la parola congresso, bisogna prevedere «un meccanismo congressuale democratico che nasca dal basso». Concetti ribaditi in più interventi (tra l'altro, nel giorno in cui D'Alema dice

Fioroni: «Bandiamo termini come «congresso» e «tesseramento» ma garantiamo regole democratiche»

che per il Pd «c'è ancor molto da fare sia per quanto riguarda la piattaforma ideale e culturale sia per quanto attiene al modello organizzativo» fino a quello che chiude i lavori, di Livia Turco: «Il Pd non deve essere una brutta copia di Forza Italia. Al contrario dobbiamo coltivare i nostri anticorpi al populismo e alla demagogia di una partecipazione astratta alla politica». Questo significa impegno diretto e confronto: «Bandiamo pure dal vocabolario termini come congresso e tesseramento, ma dobbiamo garantire regole democratiche», sottolinea Fioroni. Interviene Giorgio Tonini, tra i più vicini a Veltroni, rammentando al ministro dell'Istruzione un passo del vangelo: «Non mettiamo il vino nuovo negli otri vecchi».

Ma non è solo sull'organizzazione che battono i circa 400 democratici riuniti a Roma, che ora lavorano per dar vita a un'associazione. Ci sono due temi su cui insistono particolarmente, e che Livia Turco riprende in chiusura: «Dobbiamo costruire un rapporto nuovo con il mondo del lavoro. Non basta parlare, organizzare l'ennesimo seminario, dobbiamo tornare nelle fabbriche, avere il coraggio di fare un grande viaggio nell'Italia operaia di oggi». E sulla laicità, questione sollevata anche da Barbara Pollastrini, Lidia Ravera e diversi altri, in alcuni casi con critiche molto dure nei confronti di Paola Binetti, il ministro della Salute dice non solo che è «un valore primario del Pd», ma anche che bisogna «costruire nuove mediazioni». Da qui la proposta di istituire un luogo permanente per discutere i temi eticamente sensibili: «Togliendo questo dibattito dall'emergenza continua per costruire una nuova cultura laica - dice la Turco - sapendo che non tutto è tema eticamente sensibile e che la libertà di coscienza non può diventare un arbitrio, esercitato fuori da un principio di responsabilità».



FAMMI VEDERE,  
NEL 2008, DI CHE  
GIORNO VIENE  
NATALE...

...LA NOTTE DI  
MERCLEDÌ? ...CAVOLO!  
MICA POSSO ESSERCI.

**in edicola  
con l'Unità**

# CALENDARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO 2008

**CON 48 VIGNETTE  
DI SERGIO STAINO**



SOLO  
4 EURO  
IN PIÙ

RISPETTO  
AL COSTO DEL  
QUOTIDIANO



# IL CASO GUARDIA DI FINANZA

Secondo il Tribunale amministrativo nell'atto di rimozione «eccesso di potere» il generale chiede di essere reintegrato

Il ministro dell'Economia: «La nostra scelta nell'interesse del Paese e delle esigenze di certezza e serenità delle Fiamme Gialle»

## Speciale, sì del Tar al ricorso Il governo non torna indietro

Respinta la richiesta di risarcimento del generale Padoa-Schioppa: non rinunciamo alle nostre prerogative

di Maria Zegarelli / Roma

**UN CASO SPECIALE** Dopo il caso Petroni, il caso Speciale. Il Tar del Lazio, infatti, ha ritenuto illegittima la sentenza di revoca del generale della Guardia di Finanza Roberto Speciale, dalla carica di comandante delle Fiamme Gialle, decisa lo scorso 1 giu-



coperto per ragioni di serietà, se non grave inidoneità al posto». Secondo i giudici in tutta la vicenda, «si appalesa il sintomo

evidente dell'assenza della corretta, precisa e motivata decisione». Respinta la richiesta di risarcimento danni del generale di 5 milioni di euro, in quanto la rilevanza della sentenza emessa - che annulla il decreto di rimozione del generale - è di pari entità di quella provocata al momento della decisione del governo e quindi in grado di riparare al danno di immagine e

reputazione subito dal militare. Il generale, che ha rifiutato di accettare l'incarico alla Corte dei Conti, scegliendo di andare in pensione, ieri ha detto di essere stato «reintegrato, quindi automaticamente l'attuale comandante della Gdf, generale Cosimo D'Arrigo, "decade"». Arrivando a dire che avrebbe riflettuto se tornare al suo posto già da domani. Poco più tardi due dei suoi legali, Filippo Satta e Anna Romano, precisano: «L'ultima cosa alla quale un avvocato pensa è che si possa pretendere il reintegro immediato perché Speciale dovrebbe essere reintegrato nei ruoli dell'amministrazione militare di provenienza, ovvero l'esercito, e lui ormai come ufficiale delle forze armate è in pensione».

Dunque, anche se il Tar prevede il ripristino della situazione originaria, «per reintegrare il generale non è sufficiente il puro e semplice annullamento della revoca, ma sono indispensabili atti dell'Amministrazione che riorganizzano il rientro». Il Centrodestra

che fino a ieri mattina attaccava la magistratura per l'ultimo fascicolo aperto a carico del Cavaliere, ieri hanno richiamato al rispetto della sentenza dei giudici amministrativi e hanno chiesto immediatamente le dimissioni del ministro Tommaso Padoa-Schioppa e del viceministro Vincenzo Visco. An, Fi, Udc e Lega ritrovano l'armonia: il generale Speciale fu nominato comandante delle Fiamme Gialle nell'ottobre del 2003 dall'allora ministro Giulio Tremonti, dunque un uomo di loro fiducia.

Ieri sera Padoa-Schioppa è andato alla Camera per una informativa urgente sul caso: un intervento durato pochi minuti, ha chiarito che «il governo intende esercitare pienamente le proprie prerogative nell'interesse del paese». Molto probabilmente un ricorso al Consiglio di Stato e dunque una richiesta di sospensiva della sentenza. «Le determinazioni del governo, così come l'analisi della sentenza - spiega il ministro - saranno ispirati a tre principi guida:



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa

il primo, massimo rispetto per magistratura amministrativa e per le sue deliberazioni; secondo, massima cura e attenzione al corpo della Guardia di Finanza e alla sua esigenza di esercitare in piena serenità, con un chiaro comando, in condizioni di certezza; in terzo luogo, l'intendimento del governo di esercitare pienamente le proprie prerogative nell'inter-

esse del paese». Padoa-Schioppa spiega quindi che la sentenza del Tar «è ora allo studio degli uffici della Presidenza del Consiglio, del ministero della Difesa, del ministero dell'Economia». È quindi «evidente che non sono ora in grado di anticipare il risultato dell'esame e delle decisioni che il governo prenderà su questa materia». L'opposizione attacca alzo

zero: «Si deve dimettere», il coro, unanime. Sotto tiro anche Romano Prodi che lascia l'aula per andare a presiedere un Cdm non rinviabile. Giampiero D'Alia dell'Udc: «Manifesto il più profondo sconcerto per una comunicazione che tecnicamente nella forma e nella sostanza nulla ha a che fare con una informativa urgente del governo. È stata solo la lettura di uno scarno ed imbarazzante comunicato di chi non sa che pesci prendere». Lanfranco Tenaglia, del Pd ricorda: «Il rapporto di fiducia tra il governo e i vertici delle forze dell'ordine è imprescindibile, se viene meno siamo all'anticamera della eversione. Il governo ha agito con piena consapevolezza dei suoi ambiti di competenza», la maggioranza difende il governo, «ma i tamburi dell'opposizione suonano dal primo pomeriggio. L'ex ministro leghista Roberto Castelli parla di scopo del ministro di «demolire il generale», mentre Gianni Alemanno di An, parla di «grande vittoria morale del generale Speciale e con lui di tutti gli uomini che vestono la divisa e che non possono essere umiliati per decisioni politiche», mentre l'azzurro Paolo Bonaiuti elenca «gli schiaffi» che avrebbe preso il titolare dell'Economia, dal caso Petroni in poi. Schifani sceglie altri due termini. «arroganza e protervia» politico-istituzionale del governo, «smascherata dalla magistratura». Il socialista Gianfranco Turci, in Aula osserva che forse, la contraddizione alla base della sentenza del Tar è nella nomina di Speciale alla Corte dei Conti, incarico delicato che l'amministrazione decise di affidare allo stesso uomo verso il quale aveva perduto la fiducia indispensabile per incarichi così delicati.

MOENA  
10-20 GENNAIO  
2008

www.festaneve.it

Festa Neve  
2008

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ SULLA NEVE

Partito Democratico

## IL CASO SENATO

Per giorni l'ex premier ha parlato di senatori che avrebbero votato contro il governo. E qualcuno alla fine è andato a vedere...

Oggi dice che non ce l'ha con i magistrati e che sono loro ad avercela con lui. E che però i pm hanno torchiato i senatori

# La fiction di Silvio Così è finita in tribunale

di Natalia Lombardo / Roma



Silvio Berlusconi per la prima volta tra le bancarelle di un mercato milanese. Foto di Luca Bruno/Agf

I Pm, per Berlusconi, sono la categoria persecutoria per eccellenza anche quando il colpevole è tale. Così ha difeso lo stalliere Mangano quasi fosse una tata di famiglia (dicendosi ignaro dell'altra «famiglia» alla quale apparteneva il «fattore di Arcore»). Per il cavaliere il vero scandalo sarebbero gli «interrogatori di ore» che avrebbero subito i senatori, piuttosto che la sua campagna acquisti durata mesi. Getta il sasso e ritira la mano, il Silvio. Già ieri ridimensiona la sparata: «Non ho detto che un senatore è stato torchiato. Ho detto che c'è stato un interrogatorio di ore» e che dieci sono stati «spiati e pedinati».

«Frase allucinanti», per Nino Randazzo: il senatore oceanico (ascoltato dai magistrati romani): «Nessun magistrato mi ha mai torchiato né per otto ore, né per otto minuti». Smentisce pedimenti e «terzo grado» anche Pietro Fuda, altro corteggiato perché, da ex forzista, tornasse nell'ovile di centrodestra. Nel suo kamasutra politico quotidiano e solitario, Berlusconi ruota attorno a un perno di certezza: l'attacco ai pm mascherato da garantismo (almeno quello di convenienza): «non sono io che attacco la magistratura» è la sinistra che «rivolta la frittata, quindi loro attaccano me» («non sono cattiva, è che mi disegnano così», disse Silvio-Jessica Rabbit...).

Alla partenza della legislatura nel 2006 nel mirino di Berlusconi e dalla Cdl c'erano i senatori a vita, tanto che Francesco Cossiga in una lettera gli ricordò di quando, nel '94, il primo governo del Polo ottenne la fiducia per un voto e grazie a loro.

Da mesi, invece, l'ex premier si gioca carte che non ha; bluffa coi senatori, assi che fa slittare con annunci da prestigiatore da una manica all'altra. «Sono ottimista, la situazione non sta più in piedi e sto corteggiando alcuni senatori dell'Unione»: con nonchalance il leader di Fi (prima di rottamarla) parlava dei suoi corteggiamenti il 4 luglio sia all'inaugurazione della residenza romana dell'ambasciatore israeliano che usando il megafono della Brambilla tv. Uno stuzzicante identikit scatena il gioco giornalistico del toto-traditore: «Alcuni senatori, che in passato hanno anche ricoperto ruoli istituzionali, sono sul punto di dire basta a questo governo», e subito balena la sagoma di «Lambertow» Dini, che recalcitra apertamente.

Pochi giorni dopo, il 12 luglio a Napoli, Berlusconi si auto-retti-

«Ho detto che c'è stato un interrogatorio di ore»

## E tra le bancarelle Berlusconi ri-attacca i magistrati Show in un mercato milanese. Agli ex alleati dice: vi voglio un mondo di bene...

di Giuseppe Caruso / Milano

**PIAZZATE** «Uè, con il casino che c'è al sabato qui, ci mancava solo il Berlusca...»

Il commento del signore impegnato a non soccombere sotto il peso dei sacchetti

della spesa è stato il più gettonato, ieri mattina, tra i clienti del mercato di piazzale Lagosta. Convinti di dover affrontare soltanto la dura ressa del sabato davanti alle bancarelle, gli avventori si sono ritrovati in aggiunta il codazzo formato dalla stampa e

dagli adulatori festanti che seguono il Cavaliere quando decide di «scendere» tra i suoi (presunti) elettori. L'occasione l'ha fornita il comizio organizzato dal leader dei Pensionati Carlo Fattuzzo, il bulimico delle alleanze, capace di cambiare fronte ogni sei mesi con una naturalezza ed una nonchalance tali da lasciare senza parole perfino i mastelliani più duri e puri. Berlusconi, dopo aver dato un'occhiata alle facce dei consumatori depressi che si aggiravano per il mercato, da grande comunicatore qual è si è subito calato nella realtà che lo circonda-

va, toccando un tema caro a chi si deve raccapezzare tra gli aumenti di zucchine e carote: il rapporto tra politica e magistratura. «Io ho solo raccontato dei fatti», ha spiegato l'ex leader dell'opposizione «ed oggi è innegabile che ci sia un attacco della magistratura al capo di Forza Italia e la sinistra rivolta la frittata e dice che sono invece io ad attaccare la magistratura. È inconcepibile che la sinistra alzi la voce contro di me quando invece sono stati loro ad attaccare magistrati come la Forleo e De Magistris che indagavano su cose molto più gravi di quelle che oggi mi vengono contestate». Quindi il Cavaliere è passato a

parlare di un altro tema particolarmente sentito dalla popolazione, quello della riforma elettorale, con parole strappalacrime: «Un sistema proporzionale, con una soglia di sbarramento al 5-6%, mi sembra una soluzione intelligente e pratica. Lo spiego sempre anche ai miei alleati, a cui voglio un mare di bene. Vi supplico, ascoltate i nostri elettori che vogliono unità». «Anche perché», spiega Berlusconi, «gli immancabili sondaggi «dicono che abbiamo il 15% di vantaggio sul centrosinistra, se si votasse oggi vinceremmo a mani basse. Il mio movimento poi è stimato addirittura al 38% e quindi potremmo fare comoda-

mente a meno di qualche partito. Ma nonostante tutto io credo ancora nell'alleanza e quindi non voglio rinunciare agli alleati». Gran finale dedicato alla polemica latente con il sindaco di Milano, Letizia Moratti, che oggi parteciperà alla manifestazione sulla sicurezza promossa dalla Lega. Berlusconi spiega che lui a quel corteo non ci andrà perché il partito di Umberto Bossi «preferisce che rimanga una cosa loro e basta e poi non so neanche esattamente di che cosa si tratti. Ho chiesto a Calderoli se voleva che qualcuno di noi partecipasse, ma ha detto di no». Del resto, se lo ha chiesto Calderoli...

fica: «Mai detto che ci sono tanti senatori pronti a passare con il centrodestra, ho detto che ci sono tanti senatori a disagio con quello che fa la sinistra».

E Silvio il *tombeur de femmes* è costretto a «corteggiare i senatori anziché le belle donne», giogineggia. Che l'area liberale dei diani sia tenuta d'occhio da Berlusconi lo conferma Sergio De Gregorio, uno rotolato subito dall'altra parte con mossa spregiudicata. È stato ampiamente ricompensato col sostegno al Movimento degli Italiani all'estero, benedetta dall'ex premier a Reggio Calabria in una surreale kermesse il 30 marzo. L'offensiva parte comunque all'inizio dell'autunno, con l'avvicinarsi dei voti sul decreto fiscale e la Finanziaria. Berlusconi tenta abbocamenti a casa sua: prediletti i senatori eletti all'estero, anche Pallaro va a Palazzo Grazioli ma, evidentemente, mantiene la sua autonomia.

E ancora: che imbarazzo per il povero Giorgio Pasetto, senatore del Pd, ex Dc che si sfilava dal «gioco al massacro» della caccia al traditore. Sott'occhio permanente il duo Bondon-Manzoni, mentre si scagiona il diniano Giuseppe Scalerà, il più vicino agli indizi buttati là dall'ex premier: «napoletano, di grande peso, in tutti i sensi».

Berlusconi deve comunque sostenere il suo teorema: l'ultimo tassello della congiura che vaneggia è la denuncia di corruzione fatta nell'aula del Senato dalla capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro: «È evidente che c'è stata una fuga di notizie promossa da qualche pm a vantaggio di esponenti politici della sinistra», ha ripetuto ieri il cavaliere offrendo maccheroni ai milanesi insieme al ripescato (questo sì) partito dei Pensionati. Ciliegina sulla torta: la Corte Costituzionale potrebbe non dare il via libera al referendum: «Ci hanno raggiunto strane voci...» insinua l'uomo di Arcore, «si dice che vi siano pressioni da parte del governo».

Secondo Berlusconi delirare paga: evoca ancora Erasmo da Rotterdam in un elogio della «lunghimirante visionaria follia»: quella che gli ha fatto saltare in mente il partito del popolo della libertà dei gazebo eccetera. Quelli che non sanno più se essere alleati o no, sono gelidi. Casini usa una velata ironia: «Certamente Berlusconi vorrà supportare una denuncia così grave anche con adeguati esposti presso la Procura della Repubblica». Fini tace, Bossi anche, Ma Silvio balla da solo.

Diceva: «Sono ottimista, la situazione non sta più in piedi e sto corteggiando alcuni senatori dell'Unione»

### L'INTERVISTA LUIGI ZANDA

Il vicecapogruppo del Pd in Senato: i senatori godono di prerogative costituzionali, non si possono intimidire nemmeno se lo si volesse

## «Di disdicevole c'è solo quel che ha fatto il Cavaliere»

di Federica Fantozzi / Roma

**Dieci senatori più di là che di qua, interrogatori fiume dei pm, intimidazioni, pedinamenti, un profluvio di cene offerte... Senatore Zanda, la situazione di Palazzo Madama è così? O lo era fino a pochi giorni fa?**



**denunciato le manovre di avvicinamento e Fuda nega di essere stato seguito fin sotto casa.**

«Randazzo ha fatto ripetute dichiarazioni e lettere di smentita. Quanto a Fuda, ha avuto in Senato un comportamento perfetto».

**Sospetti su altri?**

«Al contrario, farei un'osservazione politica. Il gruppo del Pd è formato da persone straordinarie che da 18 mesi lavorano senza risparmiarsi. Gli eletti all'estero si comportano in modo impeccabile. Cacciari lo trova cafone: io considero almeno sgradevole il corteggiamento ai senatori che Berlusconi stesso ha ammesso. È gravemente disdicevole. Resta il fatto che i nostri sono speciali».

**Da vicecapogruppo, le sembra credibile che dieci senatori si potessero un giorno alzare dicendo: noi siamo fuori?**

«Mi sembra incredibile. Intanto perché se uno decide una cosa del genere poi la attua. Un'operazione simile non svanisce nel nulla. E poi dalla nascita del Pd abbiamo avuto molti contraccolpi. La Cdl si è disintegrata. Nell'Unione sono nati Sinistra De-

«Le accuse generiche sono incivili e sono false per definizione»

mocratica, i lib-dem di Dini, Unione Democratica di Bordon e Manzoni. Ma tutti sono rimasti nel centrosinistra».

**Oddio, Lamberto Dini ondeggiava un po'...**

«Fino a questo momento ha votato con il centrosinistra e sono certo che continuerà a farlo. L'unica esperienza sgradevolissima di questa legislatura...».

**Si riferisce al senatore De Gregorio, dipietrista diventato forzista?**

«Il passaggio di De Gregorio è stato molto brutto. Immagino che il contributo economico che ha ricevuto da Berlusconi sia legittimo, ma non è molto elegante che sia stato deciso in concomitanza con la sua uscita dalla maggioranza».

**Insomma, non avete elementi**

**che confermassero un "mercato vivace" come quello descritto dall'ex premier?**

«No, nessun segnale».

**Come fate ad avere il polso dell'aula?**

«Non usiamo metodi polizieschi. Certo avvisiamo i nostri delle sedute e delle votazioni più importanti. In modo pressante. A dire il vero li assilliamo... Le particolari condizioni di questa legislatura richiedono grande attenzione».

**La famosa "frusta" che richiama all'ordine i colleghi.**

«Il senatore Boccia ha una perfetta conoscenza dei numeri».

**Sarebbe stato possibile un interrogatorio di otto ore il giorno prima del via libera alla Finanziaria?**

«I senatori godono di prerogative co-

stituzionali: non si potrebbero intimidire neanche se lo si volesse. I pm con l'autonomia dei senatori non c'entrano proprio nulla».

**Berlusconi sostiene che aveva la spallata in tasca e i giudici gli hanno rovinato il mercato. Non è una bella immagine.**

«Non è né bella né brutta. È falsa. Sono fanfaronate da piazzale San Babila o piazza Galvani. Comizietti sul predellino o sul palchetto. Non mi sembra una cosa seria. Non mi piace questo clima da operetta un po' squallida».

**Niente intimidazioni. Neppure qualche senatore "ricomprato" come giura il Cavaliere?**

«Non so di cosa parli Berlusconi. Ripeto: accuse generiche sono false per definizione finché non vengono circostanziate».

# Veltroni e Fassino «Giusto assicurare l'autonomia de l'Unità»

## L'incontro dei leader del Pd e dei Ds con il Cdr: sì al Comitato dei garanti

■ / Roma

**IERI I LETTORI DE L'UNITÀ** non hanno trovato il loro giornale in edicola. Una scelta dolorosa, che cade in un passaggio difficile nella vita del quotidiano fondato da Antonio Gramsci: l'acquisizione del pacchetto di maggioranza della società editrice de l'Unità

la Nie, da parte della Tosinvest di proprietà della famiglia Angelucci, già editrice di *Libero*. Tantissimi, due giorni fa, gli attestati di solidarietà del mondo politico giunti alla redazione - da Fassino a Parisi, da Rosy Bindi a Pecoraro Scanio, da Epifani a Diliberto e Giordano, da La Torre ad Anna Finocchiaro e Livia Turco - tutti intesi a chiedere che gli Angelucci non siano i soli e unici padroni de l'Unità. Ieri gli incontri del comitato di redazione con Piero Fassino e con Walter Veltroni. Sul tavolo il tema del passaggio di proprietà e, soprattutto, quello delle garanzie necessarie per assicurare l'autonomia del giornale. Il segretario dei Ds ha diffuso una nota nella quale si ribadisce «il sostegno alla richiesta dei giornalisti e delle maestranze de l'Unità affinché chiunque sia titolare della proprietà del giornale ne garantisca, nella continuità, identità e collocazione politico-culturale». Subito dopo, in Campidoglio, l'incontro del Cdr con il leader del Pd, Walter Veltroni. Un colloquio di quasi un'ora. «Abbiamo riproposto - dicono i rappresentanti sindacali de l'Unità - le nostre preoccupazioni, sottolineando che questo passaggio ri-

«Necessario assicurare nella continuità identità e collocazione politico-culturale al giornale»

chiede precise garanzie». Da qui la proposta di un Comitato di garanti d'alto profilo e di una Carta dei valori e dei diritti, strumenti che la redazione de l'Unità ritiene indispensabili qualunque sia alla fine la definizione degli assetti proprietari. D'altra parte, il Cdr chiede anche precise impegni da parte della futura compagine azionaria circa i livelli occupazionali, i salari e la dignità professionale dei lavoratori de l'Unità. Veltroni ha espresso apprezzamento e sostegno alle proposte illustrate dal Cdr. Anche il lea-

der del Pd è convinto che l'identità del giornale vada tutelata pienamente insieme alla sua autonomia, alla sua storia e ai suoi valori. E, proprio per questo, ritiene che la Carta dei valori - che viene messa a punto in questi giorni da Furio Colombo, Alfredo Reichlin e Clara Sereni - ed il Comitato dei garanti siano elementi di novità importanti non soltanto per il giornale fondato da Antonio Gramsci, ma per l'intero mondo editoriale e servono soprattutto a garantire quella continuità necessaria a non disperdere il rapporto così stretto mantenuto in tutta la sua storia con i suoi lettori e con il mondo della sinistra, dei diritti e del lavoro. Non solo. Veltroni ha auspicato che il futuro editore de l'Unità possa raccogliere queste proposte e dare quel segnale che la redazione attende. Le garanzie per il futuro sono strettamente connesse con la

## «Voi, la voce dei più deboli. La mia»

### Ancora attenzione e solidarietà. Spi-Cgil: siete un bene per l'Italia

**CARLO LEONI** Vicepresidente della Camera dei Deputati (Sinistra Democratica) L'espressione della mia solidarietà ai giornalisti e ai poligrafici de l'Unità non è un formale «atto dovuto». Acquisito l'Unità ogni giorno a partire dal 13 dicembre del 1969, il giorno dopo la strage di Piazza Fontana. Ero molto giovane e andare in edicola e chiedere l'Unità è stato il mio primo gesto di impegno politico. Sono quindi legatissimo alla vostra testata. Ma negli ultimi tempi, non posso nascondervelo, faticoso a riconoscerlo come il «mio» giornale. C'è, nei confronti dell'esperienza di Sinistra Arcobaleno che stiamo tentando di costruire, un atteggiamento spesso di sufficienza e disinteresse, a volte ingeneroso e un po' fazioso. La trovo una scelta ingiusta e sbagliata anche dal punto di vista del giornale stesso: perché voltare le spalle a tanti lettori reali e potenziali, impegnati in una esperienza tanto sofferta e appassionante? Sarebbe necessario che anche

e soprattutto l'Unità fosse una tribuna per la discussione che è in corso a sinistra. Detto questo comprendo e condivido pienamente le ragioni che hanno spinto allo sciopero dei lavoratori ed i lavoratori. L'Unità ha avuto un ruolo unico nell'affermazione della libertà d'informazione nel nostro Paese; è stato lo strumento per milioni di cittadini - negli anni più bui della storia italiana - per conoscere la verità. Quei cittadini più deboli, indefesi, che solamente sulle pagine de l'Unità venivano raccontati. Per lunghi anni è stata la sola voce della Sinistra. Tutto ciò non può dissolversi in quella che gli stessi lavoratori dell'Unità chiamano «una danza macabra». L'incertezza non può essere una condizione di vita. Né per un giornale né, soprattutto, per chi ci lavora. L'Unità non lo merita. E non lo meritiamo noi che vorremmo che l'Unità continui ad essere il «nostro» giornale. **ANNA SERAFINI** Caro Antonio, per tutti noi l'Unità



**FIRENZE** Trasloca ospedale pediatrico, esercito di volontari per 55 bimbi

**CINQUANTACINQUE** bambini e un esercito di volontari. Sono stati loro i protagonisti della scorsa notte quando Firenze si è fermata per il trasferimento dell'ospedale pediatrico Meyer nella nuova e innovativa struttura aperta nei pressi di Careggi. Al trasloco

hanno partecipato 50 fra ambulanze e pulmini messi a disposizione da Misericordie, Anpas e Croce Rossa, agenti di polizia, carabinieri, vigili urbani e 230 volontari in rappresentanza di 31 associazioni di protezione civile, mezzi Ataf e 70 tassisti.

linea editoriale e la direzione. Fanno discutere, in questi giorni, le voci di stampa sull'ipotesi della direzione affidata a Antonio Polito, già direttore del *Riformista*, anch'esso edito dagli Angelucci. Ultima, in ordine di tempo, un articolo del *Sole24ore*. Sulla questione in ambienti Ds si ragiona in questi termini: il tema non

è certo quello di un «direttore di partito», come sostiene il quotidiano economico milanese, che a l'Unità non c'è da oltre dieci anni. Molto più semplicemente, è logico e sensato attendersi che si punti alla scelta di un direttore la cui sensibilità non sia in contraddizione con l'identità e la storia del giornale.

## Siddi (Fnsi) «I giornalisti non sono in vendita»

■ «Quanto sta succedendo a l'Unità suscita pesanti interrogativi e grandi inquietudini». Ad affermarlo è il segretario generale della Federazione nazionale della stampa italiana, Franco Siddi. «Lo sciopero di venerdì dei colleghi della testata fondata da Antonio Gramsci - sottolinea Siddi - è un sacrificio che si rende inevitabile in presenza dei silenzi e delle incertezze che riguardano la vendita del giornale (destinato a un socio privato portatore, anche in altre attività, di interessi diversi e confliggenti) ed i possibili nuovi posizionamenti del quotidiano rispetto alla sua storia, che è un patrimonio diffuso di questo Paese. Lo sciopero dei colleghi de l'Unità, infatti, vuole significare per tutti che l'indipendenza, l'autonomia dell'informazione e l'identità di un giornale sono beni non sacrificabili». «L'anima di un giornale - ricorda il segretario generale della Federazione - non può essere messa in vendita come non sono in vendita i giornalisti. La richiesta di una carta di valori e di un Comitato di garanzia fatto dai redattori è il criterio minimo da assicurare a un giornale che, nel solco dell'eredità culturale e politica del suo fondatore, ha un senso e è capace di considerare l'informazione un bene non meramente mercantile».

## Stampa Romana: una mozione per «l'Unità»

■ Il VI Congresso dei giornalisti e dei giornalisti di Stampa romana riunito a Roma dal 13 al 15 dicembre ha espresso in una mozione la propria solidarietà ai colleghi de l'Unità in sciopero per la difesa della loro autonomia. Si è sottolineato come con la su protesta «la redazione abbia inteso ribadire con la massima forza "a tutti i soggetti coinvolti, che si deve percorrere ogni canale ed utilizzare tutto il tempo necessario perché la Tosinvest della famiglia Angelucci proprietaria dei quotidiani *Libero* e del *Riformista*, «non diventi la padrona unica e assoluta de l'Unità». Questa sarebbe - si sottolinea - «un'anomalia per il sistema editoriale italiano, preoccupante per il pluralismo del Paese, in particolare per quei giornali politici e di idee che sono deboli perché penalizzati nel rapporto con il sistema pubblicitario e che «potrebbero essere oggetto di interessate operazioni editoriali». Il congresso ha fatto suo l'auspicio della redazione «che si raggiunga la massima articolazione possibile nell'assetto proprietario della testata» e ha condiviso la proposta dell'adozione di una Carta dei valori e di un Collegio dei Garanti, a maggiore garanzia della «piena autonomia delle redazioni dalle strategie d'impresa dell'editore e da ogni possibile ingerenza esterna».

## Otto casi di meningite a Treviso, muore un ragazzo

Il contagio forse in una birreria o in una discoteca. La Regione: «Chi è stato in quei locali si faccia visitare»

■ / Treviso

Sei i casi di meningite da meningococco in Veneto, uno dei quali costato la vita venerdì notte a un ragazzo di 15 anni a Conegliano, un caso sospetto e uno causato invece da un altro batterio, il pneumococco, stanno mobilitando i sanitari degli ospedali del trevigiano, da Montebelluna a Conegliano, alla stessa Treviso. Il ministero della salute ha però precisato che il focolaio è «sotto controllo», anche se non si possono escludere eventuali altri casi. Subito dopo la morte del ragazzo, i medici dei vari ospedali, che operano in coordinamento, hanno sottoposto a profilassi i suoi compagni di classe, alcuni amici di altre classi e una dozzina di insegnanti dell'Istituto Superiore di Conegliano fre-

quentato dal quindicenne. Alcuni dei ricoverati per meningite fulminante, due dei quali sono in gravi condizioni, avrebbero partecipato ad una festa, all'interno di una comunità ispano-americana, in una casa privata di Farra di Soligo (Treviso) la sera tra l'8 e il 9 dicembre. Poi, una parte degli invitati si sarebbe recata nella birreria «Kalttemberg» di Pederobba (Treviso) e altri, sempre successivamente alla festa privata, nella sala da ballo «Rumba» di Conegliano. La Regione Veneto ha diffuso un comunicato con cui ha rivolto un appello a tutti i giovani presenti sabato 8 dicembre alla Birreria di Pederobba affinché si presentino al pronto soccorso della loro Azienda sanitaria per gli accertamenti del ca-

so e per la profilassi. Dopo la diffusione della notizia, al pronto soccorso dell'ospedale di Montebelluna si sono recate decine di persone che erano nel locale di Pederobba. Nonostante la rapida propagazione del morbo, che sarebbe senza precedenti nella Marca Trevigiana, i responsabili delle Ulss tendono a rassicurare la popolazione poiché è stato individuato e circoscritto l'ambiente in cui si sarebbe originato il primo caso e la

Il ragazzo di 15 anni è morto subito dopo il ricovero nell'ospedale di Conegliano

maggioranza dei successivi. Per i due locali, precisano i sanitari, non vi è alcuna necessità di disinfezione, dato che il germe in ambiente libero sopravvive solo pochi secondi e passa da un individuo all'altro solo attraverso il respiro e la saliva. Dato anche il tempo di incubazione, al massimo dieci giorni, i medici ritengono che con l'avvicinarsi della scadenza del 18 dicembre, ogni eventuale altro rischio vada affievolendosi.

Rassicura circa i rischi il ministero della Salute: il focolaio di meningite in Veneto è «ormai sotto controllo, anche se - afferma il dicastero - non si possono escludere ulteriori casi ma solo tra persone che hanno avuto contatti stretti con infetti». La reazione dei Servizi di Sanità pubblica, assicura il dicastero, è stata «appropriata e tempestiva».

## Bimbo morto, 7 avvisi di garanzia

La tragedia dopo un'operazione. L'accusa ai sanitari di Pistoia è di omicidio colposo

■ di Vladimiro Frulletti /Firenze

Omicidio colposo. È sulla base di questa accusa che sette operatori sanitari dell'ospedale il Cepo di Pistoia ieri hanno ricevuto un avviso di garanzia. Sono le persone che nella notte fra giovedì e venerdì sono intervenute (o avrebbero dovuto intervenire) per salvare la vita al piccolo Federico Patania, 6 anni. Morto nel suo stesso sangue, dopo un intervento alle tonsille fatto la mattina di mercoledì. È il primo atto della procura di Pistoia dopo la denuncia dei genitori che anche ieri ai propri legali hanno ribadito che i medici sono intervenuti 40 minuti dopo l'emergenza. Una ricostruzione diversa da quella fatta invece dalla commissione «rischio clinico» istituita dall'assessore toscano alla sanità Enri-

co Rossi. I tre medici, incaricati di verificare che tutte le operazioni siano state fatte correttamente, parlano di un lasso di tempo di 10 minuti fra il momento in cui la madre ha dato l'allarme perché il bimbo vomitava sangue (le 0,20) e il momento in cui è intervenuto il personale. Prima le infermiere, poi la pediatra e le anestesiste (circa le 0,30) e infine (alle 0,51

Domani l'autopsia dovrà accertare perché Federico, 6 anni, è deceduto per un intervento alle tonsille

circa) l'otorino. Ma già pochi minuti dopo l'allarme il bambino era privo di coscienza e senza attività respiratoria. Tanto che i medici della Regione parlano di «evento cataclismatico», di un'emorragia così «massiva e rapida» da far pensare alla rottura di un'arteria. A stabilire però la causa del decesso ci penserà domani l'autopsia a cui assisterà per conto dei genitori di Federico il professor Gian Aristide Norelli, direttore dell'Istituto di medicina legale di Firenze. L'assessore toscano Enrico Rossi garantisce «trasparenza totale». Anche il ministro Livia Turco ha inviato un ispettore. Morire dopo un intervento alle tonsille, dicono gli esperti, è evento rarissimo (1 caso su 40mila secondo uno studio Usa), ma possibile. E il decesso può avvenire anche a giorni di distanza.



# Violenza in famiglia una piaga: 5 delitti in 48 ore

Madre uccide il figlio di 7 anni. A Cosenza un uomo accoltella la moglie e la figlia. Uxoricidi a Ventimiglia, Monza e Varese

■ di Anna Tarquini / Roma

**PIÙ DI MILLE MORTI** in cinque anni, una media di un delitto ogni due giorni. La famiglia uccide e quello che non raccontano le statistiche lo dicono i fatti, gli ultimi ieri: 5 delitti in meno di 48 ore maturati dentro le mura domestiche. Cinque tragedie del di-

sagio, della solitudine, dell'orrore che hanno avuto come vittime donne e soprattutto bambini. Così la furia di una madre da tempo malata di depressione che a Udine ha massacrato il figlio di 6 anni e cercato di uccidere la figlia di 9. Così il raptus di un carpentiere di Cosenza, da troppo tempo senza un lavoro, che nella notte ha ucciso moglie e figlia di 4 anni. E poi uxoricidi a Ventimiglia, Monza e nel Varesotto. Segnali inquietanti, manifestazioni di un male di vivere e della necessità di prestare più aiuto alla famiglia. Come ha detto ieri il ministro Bindi: «Un bilancio pesante che non deve lasciare indifferenti. È quanto mai urgente avviare la riorganizzazione dei servizi territoriali e potenziare la funzione dei consultori familiari». Tanto più che c'è un Ddl proprio sulla violenza in famiglia che avrebbe l'obiettivo di costruire una rete di sostegno e protezione in grado di prevenire la violenza. Ma è fermo alla Camera.

Ieri grande impressione ha suscitato il delitto di Udine in una villetta nella zona di Molin. Un vero dramma dell'orrore, nato per uno stupido litigio, ma maturato con una depressione forse sottovalutata e mal curata. Noemi Deslizzi, 41 anni, ieri mattina ha improvvisamente afferrato un coltellaccio da cucina e si è avventata contro il figlio che era ancora in pigiama, in attesa di fare colazione. Dicono gli inquirenti che la violenza della scena è stata indescribibile. E che la sorellina di Alessandro, appena 9 anni, abbia cercato disperatamente di difendere il fratello ed è stata colpita a sua volta dalla madre alle braccia e al volto. Decine di coltellate. Al petto, all'addome. Le tracce di sangue del bambino sono state trovate ovunque. Nella cucina, ma anche in salotto, nel tinello. Segno che il bambino ha cercato di scappare e che è stato inseguito dalla mamma come una furia. È stata la bambina a dare l'allarme. Quando si è accorta di quello che stava accadendo ha chiamato il padre, Stefano Lodolo, di 42 anni, idraulico, fuori casa per lavoro. La donna è stata poi ricoverata insieme alla figlia all'ospedale di Udine in stato di choc.

C'è il dramma della disoccupazione invece dietro la strage di Villapiana in provincia di Cosenza. Ma anche in questo caso il raptus è scoppiato improvviso e imprevedibile dopo una serata normale, passata a cena con i parenti. Quando Gianluca De Marco, 35 anni, carpentiere disoccupato da tre mesi ha maturato il suo gesto era notte fonda. Sua figlia Jennifer di 4 anni dormiva. Così la moglie Marilena Agrelli. De Marco ha preso due coltelli da cucina per uccidere. Le ha colpite nel sonno, 10 coltellate alla moglie, 5 alla figlia. Quindi ha siste-

Dietro il dramma storie di disagio o solitudine Bindi: un tale bilancio non deve lasciare indifferenti

mato delle bambole e un libro di fiabe accanto alla piccola, si è ferito con il coltello ai polsi e al petto, ha vomitato e ha chiamato i carabinieri farfugliando poche parole: «Avevo difficoltà di lavoro. È stato un gesto sconsiderato». Rei confessi anche Nicolino Corsaro, 46 anni, di Ventimiglia che l'altro ieri sera ha ucciso a fucilate l'ex moglie; Mario

Corapi, 68 anni, di Monza che ha sparato 13 colpi di fucile nel cuore della notte, tre contro la moglie Elena Tropea di 64 anni; Gaetano Panato (68 anni di Marnata, provincia di Varese) che ha accoltellato la moglie Irma Zambanigo di 66 anni.

Il movente? Tre litigi, come si dice in gergo, per futuri motivi.

## NUMERO DI OMICIDI PER TIPO DI CRIMINALITÀ (ANNI 1992-2006)

	Criminalità organizzata	Lite-rissa Futili motivi	Furto Rapina	Famiglia Passioni amoroze	Altri motivi	TOTALE OMICIDI
1992	340	105	120	97	779	1.441
1993	158	140	102	106	559	1.065
1994	181	129	101	96	451	958
1995	281	139	111	110	363	1.004
1996	284	93	94	123	351	945
1997	247	90	117	121	289	864
1998	244	122	72	118	323	879
1999	181	136	64	153	276	810
2000	174	91	57	157	270	749
2001	163	98	47	193	206	707
2002	125	97	36	211	173	642
2003	160	109	28	207	215	719
2004	203	109	47	184	168	711
2005	139	77	53	157	175	601
2006	121	69	53	192	186	621

Fonte: elaborazione su dati Dipartimento della P.S.

## Arrestato Contini superboss della camorra

**NAPOLI** Ai poliziotti che lo hanno stanato mentre stava mangiando una pizza nel suo rifugio, un'abitazione di Casavatore, nel napoletano, dove si trovava con una famiglia di incensurati (una vedova e cinque figli), ha fatto i suoi complimenti: siete stati bravi, ha detto agli agenti della Squadra Mobile della Questura di Napoli e del Servizio centrale operativo della Polizia, Edoardo Contini, 52 anni, «o romano», faccia d'angelo, superboss della cupola napoletana, uno dei 30 latitanti più pericolosi.

Temeva le intercettazioni e per questo comunicava attraverso pizzini. Per evitare sospetti non voleva neanche che la sua biancheria fosse lavata: preferiva comprarla e poi buttarla. Alla fine Contini è stato comunque tradito da un'intercettazione ambientale nella quale chiedeva informazioni sul cibo che sarebbe stato preparato per lui. È considerato il capo indiscusso dell'omonimo clan camorristico operante nei quartieri San Carlo, Vasto, Mercato e Poggioreale ed è

anche ritenuto il massimo esponente della direzione strategica del cartello camorristico «Alleanza di Secondigliano» composta dalle famiglie Licciardi, Mallardo, Lo Russo e Bocchetti. «Edoardo Contini era diventato forse il boss più pericoloso a Napoli. Complimenti alle forze di polizia e alla magistratura per questa straordinaria e complessa operazione, condotta con grande professionalità e intelligenza. Era oltre un anno che seguivamo le sue tracce, ora non potrà più nuocere».

Il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, con il viceministro Marco Minniti, si sono congratulati con i poliziotti e con i magistrati artefici della cattura del boss Contini, che era nella lista dei trenta latitanti più pericolosi. «È un ennesimo tassello dell'offensiva che abbiamo lanciato contro la criminalità organizzata. E altri ne seguiranno molto presto. A Napoli, come in Sicilia e in Calabria. Abbiamo detto che li prenderemo uno ad uno. Lo stiamo facendo. Continueremo a farlo».

## TREVISO Donna rapita appello su Internet

■ Tre giorni senza notizie di Iole Tassitani, la famiglia della 42enne di Castelfranco Veneto scomparsa nel nulla da mercoledì scorso. L'avvocato Roberto Quintavalle, non ha escluso tuttavia che nelle prossime ore siano intraprese altre iniziative attraverso i media «per stimolare un contatto con i sequestratori». Il legale sta infatti pensando di lanciare un appello in Internet, in particolare a quelle comunità virtuali che la donna pare fosse solita frequentare e in cui potrebbe essere nato il contatto con chi l'ha rapita.

## BARI Minacce via chat denunciati tre quindicenni

■ Tre ragazzi di 15 anni sono stati denunciati in stato di libertà alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Bari con le accuse, in concorso con un altro ragazzo non ancora identificato, di interruzione di pubblico servizio e di minacce e molestie per via telematica a un loro coetaneo. Il gruppo ha contattato su una chat line il minorenne, che frequenta un istituto superiore a Monopoli, minacciandolo e intimidandolo di non presentarsi più nel ritrovo abituale della sua comitiva, pena ritorsioni.



Un bimbo gioca con il suo papà a tirarsi le palle di neve, ieri sul lungomare di Bari. Foto di Turi/Ansa

## Arriva il freddo, nevica al Sud La Protezione civile: «Restate a casa»

■ Evitare gli spostamenti nelle zone colpite dalle nevicate se non è assolutamente necessario, e in ogni caso avendo a bordo catene o montando pneumatici da neve. È l'invito che il dipartimento della Protezione Civile rivolge agli automobilisti che si trovano nelle zone colpite dal maltempo, e cioè la dorsale adriatica, le zone interne della Calabria e della Campania. Tempeste di neve che si sono susseguite per tutta la giornata di ieri con aeroporti chiusi, strade bloccate e ritardi e blocchi per treni. Colpita soprattutto la Puglia che è stata investita da una ondata di maltempo,

con nevicate anche a livello del mare e temperature bassissime che, secondo le previsioni, dovrebbero raggiungere in nottata lo zero lungo la costa e scendere a -8 nelle zone montane del Gargano dove oggi sono caduti 40 centimetri di neve. Particolarmente colpiti gli aeroporti di Bari e di Brindisi che, sostanzialmente, sono rimasti chiusi per tutta la giornata con il conseguente annullamento di una quarantina di voli in arrivo e in partenza. Anche per le strade la situazione è stata critica per tutta la giornata fino alla chiusura totale dell'A14 da Taranto a Poggio Imperiale decisa nel

pomeriggio dall'unità di crisi istituita presso la prefettura di Bari. **L'ODISSEA DELL'EUROSTAR** L'Eurostar Bari-Roma rimasto bloccato nel Casertano per un guasto dal pomeriggio di ieri è stato a lungo fermo in aperta campagna, perché non è stato possibile fargli raggiungere la stazione di Capua spinto da un'altra locomotiva. Il convoglio destinato ad accogliere i circa 450 passeggeri, ormai stremati dalla lunga attesa nelle carrozze prive di riscaldamento, intorno alla mezzanotte ha raggiunto e affiancato sulla linea quello in avaria per il trasbordo dei viaggiatori.

# SICUREZZA E REDDITI.

## Gli impegni del Partito Democratico per il Lavoro.

Intervengono:

**Marco MICCOLI, Paola MARTINI Achille PASSONI,  
Pier PAOLO BARETTA Paolo PIRANI,  
Agostino MEGALE, Alessia MOSCA**

Partecipano:

# Goffredo BETTINI Cesare DAMIANO Riccardo MILANA

**Lunedì 17 Dicembre  
ore 17,30  
Teatro delle Muse  
Via Forlì, 43 - Roma**



# Immigrati e assunzioni Il Viminale non regge l'assalto on line

Presentate oltre 350mila domande. Il ministero soddisfatto. Ma le associazioni protestano: sistema in tilt

■ di **Eduardo Di Blasi** / Roma

**IL PRIMO «CLICK DAY»** lo strumento messo in piedi dal ministero dell'Interno per la registrazione on line degli immigrati che hanno la possibilità di regolarizzarsi attraverso il decreto flussi, non è stato un successo. Protestano i patronati, i datori di lavoro e an-

che i singoli utenti destinatari del provvedimento, che sono rimasti collegati con il sito del ministero anche otto ore per vedere confermata la propria registrazione. Il prefetto Mario Morcone, Capo del Dipartimento delle Libertà Civili e l'Immigrazione del Viminale, rivendica la scelta di trasparenza operata dal dicastero. Certo, si potrebbe aggiungere, non si sono viste le vergognose code alle Poste che

hanno caratterizzato la passata regolarizzazione, ma sulla giustezza del metodo inaugurato dal primo «Click Day» si continuerà a discutere. Come funziona? Ieri, primo dei tre giorni previsti dal Viminale per il disbrigo della pratica, potevano accedere alla registrazione on line i cittadini dei Paesi con i quali l'Italia ha stretto accordi bilaterali (Albania, Algeria, Bangladesh, Egitto, Filippine, Ghana, Marocco, Moldavia, Nigeria, Pakistan, Senegal, Somalia, Sri Lanka e Tunisia), qualsiasi lavoro essi svolgessero. Il 18 sarà poi la volta di domestici e badanti di altre nazionalità. Il 21, infine, di tutti gli altri lavoratori provenienti da Paesi che non

hanno sottoscritto accordi con l'Italia. Il decreto fissa in 170mila il numero degli ingressi dei lavoratori non stagionali per il 2007. I primi 47.100 (quelli di ieri) devono provenire dai Paesi con accordo bilaterale. Poi si procede per settore produttivo: 65.000 tra domestici e badanti, 14.200 edili, 1.000 dirigenti, 500 conducenti, 200 per la pesca marittima, 30.000 per gli altri... Il «click day» di ieri, quindi, certificava l'ingresso di 47.100 persone. E si sono avute 352.955 richieste, sette volte l'occorrenza. Solo quelle provenienti dal Marocco (97.085), erano il doppio della cifra stimata.

Anche il processo informatico

Quest'anno però non si sono viste le code alle Poste che hanno caratterizzato la passata regolarizzazione



Un immigrato all'interno degli uffici della Cisl, davanti al terminale per inoltrare le domande di assunzione on line. Foto Ansa

ha mostrato lacune. Sul sito internet stranieriitalia.it un animato forum ha raccolto le voci di coloro che ieri hanno provato a registrarsi sul sito del ministero. Per alcuni la procedura non ha incontrato intoppi e in una mezzora hanno ottenuto risposta, per altri l'attesa è durata diverse ore. Per altri, ancora, l'attesa non ha ricevuto risposta alcuna, lasciandoli con il dubbio.

A protestare, però, ci sono anche le associazioni e i patronati che dovevano gestire una mole di domande maggiori. Per loro non esisteva alcuna corsia privilegiata. Se avevano 300 nominativi da regolarizzare, la pratica non veniva completata al

momento del primo ingresso al server del ministero, scaglionando i singoli nominativi assieme agli altri. Con il rischio che chi ha adoperato le associazioni per potersi regolarizzare non ha alcuna certezza di essere in buona posizione. C'è da dire, lo sottolinea la sottosegretario all'Interno Marcella Lucidi, che il problema è proprio nei numeri: «È evidente la sproporzione tra il fabbisogno occupazionale che esprimono le famiglie e le imprese italiane e le quote numeriche definite dai decreti flussi. È necessaria una diversa disciplina in materia di immigrazione». Onde evitare, si direbbe, un'ennesima lotteria. Seppur più tecnologica.

# G8, condanne solo ai No global

Lontane la sentenza per la scuola Diaz e la creazione di una Commissione d'inchiesta

■ di **Giuseppe Vittori** / Roma

Pene dimezzate per le manifestazioni del G8. Ma la sentenza del Tribunale di Genova per molti è pesantissima. Condanne per 108 anni per 24 dei 25 no global imputati di devastazione e saccheggio durante i tre giorni contro il summit dei grandi del mondo. Una sola imputata, Nadia Sanna, è stata assolta per non aver commesso il fatto. I pubblici ministeri avevano chiesto complessivamente 225 anni di carcere contestando a tutti gli imputati il reato di devastazione e saccheggio che prevede pene da 8 anni a 15 anni di reclusione. Un'accusa pesantissima che è rimasta solo per 10 dei condannati che beneficavano comunque di tre anni di condono. Insomma, le richieste avanzate dai pm sono state ridimensionate dai giudici, con la decisione del Tribunale di non applicare il reato di devastazione e saccheggio alla gran parte degli imputati. «Si è finalmente stabilito - è il commento dell'Arci - che il corteo delle Tute bianche del 20 luglio del 2001 fu attaccato in modo arbitrario e ingiustificato, causando una reazione comprensibile, tant'è che è caduta l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale per tutti gli imputati coinvolti nei fatti seguiti a quella carica». Le condanne non chiudono il dibattito e lo scontro sui giorni del G8. Per Heidi Giuliani, la se-

natrice di Rifondazione comunista mamma di Carlo, «la Commissione parlamentare d'inchiesta è assolutamente necessaria. Si tratta di rimettere insieme, come in un puzzle, tutto quanto è accaduto a Genova in quelle giornate». Una sentenza solo su una parte degli avvenimenti di quei tre giorni non basta a capire, né liquida - come invece si affrettano a dire sindacati di polizia e parlamentari della destra - le domande centrali che ruotano attorno al G8. Quali erano gli ordini dati alle forze dell'ordine, chi non individuò e fermò i black-bloc, perché furono caricati cortei e manifestanti pacifici, chi c'era nelle sale operative, cosa accadde alla scuola Diaz e nella caserma di Bolzaneto?

Domande che si pone anche l'ex sindaco di Genova, il professor Beppe Pericu. «Aspetto la conclusione degli altri processi sulle forze dell'ordine per quanto è accaduto alla Diaz e per Bolzaneto. Mi auguro che i magistrati procedano con la stessa cura», ha detto in più di una intervista. Anche per l'ex sindaco della città sconvolta dai disordini del G8 la Commissione d'inchiesta è necessaria. «Non si tratta di valutare solo le singole vicende, si deve capire perché è successo tutto. La Commissione aiuterebbe a ricostruire il quadro complessivo».

# La resistenza dei «No base» in 50mila sfilano a Vicenza

Battesimo di piazza di «Sinistra arcobaleno», ma senza leader Il deputato Caruso insulta Napolitano. Molte bandiere rosse

■ di **Toni Fontana** inviato a Vicenza

**LO STESSO** film era stato proiettato giusto un anno fa. E anche allora, per poche ore, la città un tempo più «bianca» d'Italia e fiore all'occhiello della Dc di Mariano Rumor, era diventata rossa di bandiere con falci e martello, pugni chiusi, slogan contro il governo. Ma quella di ieri non è stata una replica noiosa e ripetitiva. I no-base non erano 80mila come sostengono, ma certamente tanti, ben organizzati e in collera contro tutti, governo in testa. Il movimento contro la realizzazione della nuova base americana all'aeroporto Dal Molin è tornato nelle piazze e nelle strade di Vicenza. Ha ripercorso per un tratto lo stesso percorso della grande sfilata del 17 febbraio (200mila dimostranti) senza sfigurare al paragone con il corteo di allora, ha lambito e attraversato una parte del centro storico e si è sciolto alla stazione. La città, quella tranquilla e attratta dalle vetrine sfavillanti di corso Palladio, non si è barricata e lo shopping natalizio non si è interrotto. Anzi, i commercianti che paventano l'arrivo dei lanzichenecchi, si sono ricreduti, hanno tenuto aperte le vetrine e fatto affari. Il Giornale di Vicenza, di proprietà dell'assindustria di Vicenza e Verona, ha sbagliato un'altra volta i titoli dedicati ad una «città blindata» che tale non era. Il «miracolo» lo si deve sia ai manifestanti, sia al questore Dario Rotondi che aveva promosso una «presenza discreta e defilata» della polizia e dei cara-

binieri (che in effetti non si sono fatti vedere lungo il percorso) e che, da un anno e mezzo, affronta la protesta con la fermezza e il dialogo.

E tuttavia, in quanto a toni e slogan, la sfilata non ha certo scelto la moderazione. «Se vogliamo costruire la base dovranno passare sopra i copri di tutta questa gente - dice il deputato del Prc Caruso - anche il presidente Napolitano, invece di fare lo scendiletto, se lo dovrà mettere in testa». Accanto all'ex capo di Disobbedienti napoletani sfilano centinaia di giovani con bandiere rosse e stendardi contro la guerra. «Decreti razzisti sulle espulsioni, Prodi è peggio di Berlusconi» gridano in tanti incappucciati (per via del freddo polare). Più avanti c'è il cuore del corteo alla cui guida c'è il capo dei Disobbedienti, Luca Casarini: «Una manifestazione forte, varia e trasversale - dice indicando uno striscione che recita «Genova G8, liberi tutti» - la base non s'ha da fare e non la faranno, questa gente lo impedirà».

Ci sono anche alcuni leghisti «dissidenti» con stemmi di San Marco e bandiere venete, ci sono i giovani di Grottaglie (Taranto) che si battono contro l'ampliamento della discarica.

**Dario Fo**  
boccia tutti  
E salva solo  
i ministri della  
sinistra radicale

Segue una rassegna dei tanti No sbucati qua e là in Italia: No Tav, No Mose, No ampliamenti all'aeroporto di Ampugnano (Siena), No F35 a Novara, No modifiche alla Malpensa. No e poi No, ma prima di tutto stop alla base americana.

Ci sono stendardi e bandiere di innumerevoli e minuscoli raggruppamenti: il partito comunista internazionale e addirittura quelli del «partito dei Carc» (comitato di appoggio alla resistenza per il comunismo) secondo i quali «Prodi, i padroni ed il Vaticano e i loro servi stanno mostrando la barbarie e l'infamia, il carattere criminale del loro ordinamento sociale». Discreta e più che altro simbolica la presenza di Rifondazione che, alla fine del corteo, sfilava dietro lo striscione «storico» della sinistra radicale. «E' il battesimo di Sinistra Arcobaleno» dice raggiante Giovanni Rolando, esponente di Sd, indicando il logo colorato che si è aggiunto alla scritta No base. Sfilano i deputati Cacciari, Sperandio, Russo-Spena (Prc), Luisa Morgantini (europarlamentare Prc), Lalla Trupia (Sd) tutti per la «moratoria» ai lavori. La Fiom non ha aderito, ma ci sono tanti sindacalisti: «Resistere. Resistere - ci dice Giorgio Cremaschi - il 98% della politica sta ormai da un'altra parte». In testa Cinzia Bottene, la «pasionaria» dei no-base, don Gallo e Dario Fo che, sul palco finale, boccia tutti e salva solo i quattro ministri della sinistra radicale che hanno chiesto un «ripensamento» sulla base. Finita la sfilata è tempo, per alcuni, di ri-guadagnare la stazione, per altri di fare un'altra marcia fino al tendone del Presidio, ai margini del Dal Molin.

Giornata  
della  
Riconoscenza **2007**



Provincia  
di Milano

La Provincia di Milano festeggia  
**la Giornata della Riconoscenza 2007**  
con la premiazione dei cittadini  
e delle associazioni meritevoli.  
Alla Giornata della Riconoscenza,  
aperta dal presidente della Provincia di Milano,  
Filippo Penati, sarà presente  
S.E. il Cardinale Dionigi Tettamanzi,  
Arcivescovo di Milano.

**lunedì**  
**17 dicembre 2007**  
**ore 11.00**

**Istituto dei Ciechi**  
**Sala Barozzi**  
**via Vivaio 7, Milano**



I Paesi in via di sviluppo accettano riduzioni  
Gli Stati Uniti cedono  
ma sono preoccupati

Ai Paesi poveri fondi  
per salvare le foreste  
e trasferimento  
di tecnologie pulite

# Compromesso sul clima a Bali, sì dagli Usa

Intesa all'ultimo minuto sulla road map per definire il dopo Kyoto: entro il 2009 un nuovo piano  
Nessuna cifra sul taglio dei gas serra, ma la Ue è soddisfatta. Ban Ki-Moon: «È un buon inizio»

di Marina Mastroiua

**GRIDA DI GIOIA E LACRIME** Quando ormai tutto sembrava perduto - e Washington sideralmente lontana - gli Stati Uniti hanno fatto inversione di rotta. La Conferenza Onu sui cambiamenti climatici a Bali si conclude con un giorno di ritardo e un accordo

guida che coinvolge per la prima volta tanto l'America che i Paesi in via di sviluppo. Nessuna indicazione sulla consistenza dei tagli alle emissioni di gas serra, come avrebbe voluto l'Unione Europea tenacemente avversata dagli Stati Uniti. C'è però l'indicazione di tempi e modi per arrivare entro il 2009 ad un nuovo accordo sul clima, il cosiddetto Kyoto 2, che dovrebbe entrare in vigore al più tardi nel 2012, allo scadere del protocollo. E c'è anche il riferimento alle conclusioni degli scienziati e del rapporto Ipcc, che parla della necessità di ridurre entro il 2020 le emissioni di biossido di carbonio dal 10 al 40% dei valori riscontrati nel 1990 e prevede un ulteriore taglio dal 40 al 95% entro il 2050. Con il sì alle linee guida per il nuovo accordo sul clima, gli Stati Uniti hanno implicitamente accettato sia l'incontrovertibilità scientifica dei cambiamenti climatici come un risultato delle attività umane, sia la necessità di ridurre le emissioni di gas serra in modo consistente.

La svolta è arrivata dopo una seduta drammatica nel corso della notte, in cui non sono mancate accuse, sospensioni, rinvii, appelli accorati e momenti di plateale sconforto. Gli Stati Uniti, pubblicamente accusati nei giorni scorsi dal premio Nobel Al Gore di essere il principale ostacolo alla riuscita della conferenza di Bali, sono rimasti nell'angolo quando anche da parte dei Paesi in via di sviluppo - esonerati dal rispetto dell'accordo di Kyoto - si è mostrata disponibilità a partecipare ad un piano globale di riduzione delle emissioni di gas serra, in modo verificabile. Un impegno giudicato insufficiente a Washington fino all'ultimo istante, quando l'isolamento in cui si è trovata la delegazione statunitense deve essere sembrato insostenibile anche all'amministrazione Bush. La Casa Bianca ingoia amaro ed esprime «forte preoccupazione» sull'intesa raggiunta, insistendo sul fatto che anche i paesi emergenti dovranno fare la loro parte.

Eppure a Bali il sollievo è evidente. Un applauso fragoroso ha accolto il dietro-front Usa. La Conferenza si chiude con un accordo di tre paginette e un compromesso evidente nel mancato riferimento a numeri concreti sui tagli delle emissioni. Ma segna un percorso: un massimo di due anni per chiudere sul Kyoto due, una data di inizio dei negoziati - al più tardi il prossimo aprile - e una data di conclusione, fine 2009 a Copenaghen. Stabilisce che la bussola è data dal comitato scientifico intergovernativo

Nel testo un richiamo indiretto al rapporto scientifico che esorta a riduzioni di Co2 del 40% entro il 2020

che indica in termini molto concreti il che fare, per evitare che il surriscaldamento del pianeta arrivi ad un punto di non ritorno. Prevede inoltre fondi per far aiutare i Paesi poveri a far fronte ai cambiamenti in corso - oggi 37 milioni di euro, in futuro si spera di arrivare a 207 milioni - il trasferimento di tecnologie pulite ai

paesi in via di sviluppo, oltre ad un impegno economico ai paesi poveri perché fermino la deforestazione. «Sono passate le tre cose che volevo - ha detto Yvo de Boer, capo del segretariato Onu sul clima, ieri scoppiato in singhiozzi quando sembrava che Bali approdasse a un fallimento -. Una scaletta di

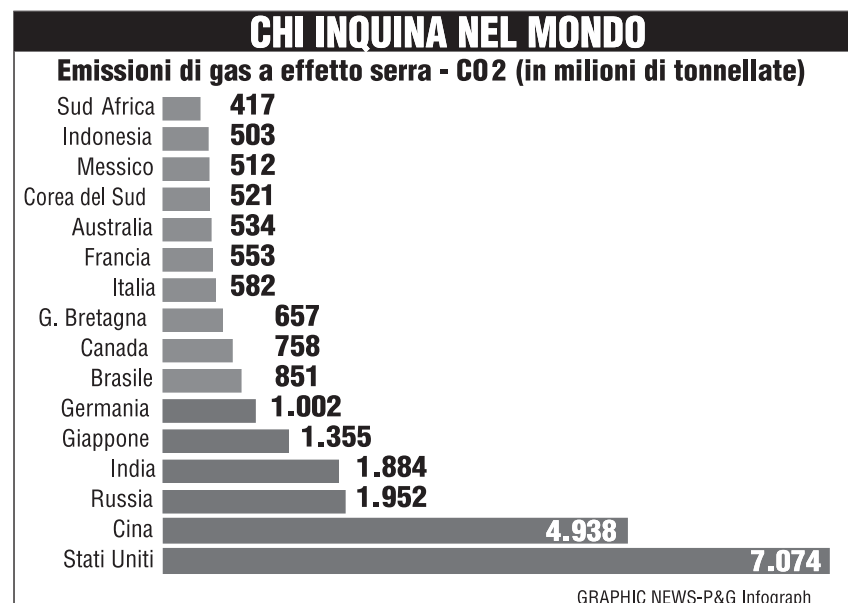
lavoro, un'agenda e una data di conclusione». Soddissazione anche da parte europea malgrado il compromesso sulle emissioni di gas. «È quello che volevamo», ha detto il portoghese Humberto Rosa, capo della delegazione europea. Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon, che aveva fatto un appello in extremis ad

un compromesso, si è detto «grato» per la «flessibilità» mostrata dai partecipanti alla Conferenza. «È un buon inizio», ha detto. Reazioni molto più tiepide da parte di ong e organizzazioni ambientaliste. Greenpeace lamenta la mancanza di obiettivi di riduzione dei gas serra, per il Wwf l'accordo è «poco ambizioso».

Tutti concordi però sul fatto che si sia evitato un passo indietro, anche se i risultati sono più miseri di quanto richiederebbe la gravità della minaccia. «Continueremo la nostra azione perché si definiscano riduzioni del 25-40% per il 2020», ha detto il ministro per l'Ambiente italiano Pecoraro Scario.



Attivisti ambientalisti manifestano in difesa del clima sulla spiaggia di Bali. Foto di Made Nagi/Ansa-Epa



## L'accordo

### La road map verso Kyoto 2

**Negoziati:** 2 anni. Inizio al più tardi nell'aprile del 2008, fine nel 2009.

**Riduzioni gas serra:** non si danno indicazioni in cifre ma si fa riferimento al rapporto scientifico intergovernativo che caldeggia tagli del 40% entro il 2020.

**Azione globale:** per la prima volta si lancia un processo che coinvolge paesi industrializzati e non.

**Fondi:** previsto un incremento per salvare le foreste nei paesi poveri e contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici.

**Tecnologie pulite:** favorire il trasferimento ai paesi in via di sviluppo.

## Il commento PIETRO GRECO

SEGUE DALLA PRIMA

**A**llo stato dei rapporti di forza politici, però, il compromesso raggiunto all'ultimo minuto, con l'adesione anche degli Stati Uniti, è - in questo momento - il massimo possibile. E non è un massimo da poco. Perché con l'accordo di Bali tutti le nazioni del mondo riconoscono, finalmente, cinque punti cruciali e, fino a ieri, niente affatto scontati. Primo: il cambiamento del clima globale causato dall'uomo è un processo in atto. Nei prossimi decenni tenderà ad aggravarsi, con effetti sociali, economici ed ecologici molto gravi. Il mondo prende, dunque atto delle conoscenze conseguite dalla comunità scientifica e rese pubbliche dall'Ipcc, il gruppo di studiosi delle Nazioni Unite recente vincitore, con Al Gore, del Premio Nobel

IL SUMMIT DEI GRANDI Si poteva fare di più ma ora c'è una certezza: contro la febbre del pianeta ci sarà una Kyoto 2

# Un accordo in extremis ma non da poco

per la Pace. Secondo: ogni e ciascun Paese deve agire per cercare di contrastare i cambiamenti climatici mediante due appropriate politiche di prevenzione: la riduzione delle fonti di gas serra (tagli alle emissioni provocate dall'uso di combustibili fossili) e l'ampimento dei pozzi (riforestazione). Terzo: tra i vari Paesi esistono responsabilità differenziate e queste disparità devono essere riconosciute. I Paesi di antica industrializzazione hanno contribuito più di altri ai cambiamenti del clima. Ma i paesi emergenti - Cina e India, i più importanti - sono diventati fonti importanti di gas serra e ancor più rischiosi di esserlo in futuro. Attraverso modalità tutte da inventare il «Kyoto 2» dovrà tener conto in maniera verificabile di entrambi questi fatto-

ri. Quarto: la lotta ai cambiamenti climatici non dovrà essere frutto di iniziative unilaterali, ma sarà il frutto di un accordo multilaterale - anzi, di un accordo globale. Fondato sui principi di giustizia e di solidarietà. I Paesi poveri verranno compensati attraverso il trasferimento di risorse, finanziarie e tecnologiche (gli aiuti allo sviluppo). I paesi dotati di pozzi estesi (le foreste) verranno compensati anche attraverso i «carbon credits», ovvero la possibilità da parte dei Paesi ricchi di ridurre la propria impronta climatica investendo in progetti da realizzare nei paesi poveri (qui, bisogna fare attenzione, perché il mercato dei crediti non diventi una forma di nuovo colonialismo). Quinto: tutto ciò non è scritto sulla

sabbia dei tempi indefiniti. Ma registrato in un'agenda che sarà chiusa a Copenaghen. Lì, nel 2009, nascerà il «Kyoto 2» che entrerà in vigore a partire dal 2012, data di scadenza del «Kyoto 1». È questa, forse, la novità più forte. Manca, in questa analisi, il sesto punto. I contenuti di dettaglio del «Kyoto 2». Quanto sarà tagliato? E come? Dettagli non da poco. Anzi, dettagli decisivi. Tanto da indurre a una notevole cautela. Tuttavia tra due anni a Copenaghen lo scenario politico potrebbe essere di nuovo mutato. Fino a cinque o sei anni fa gli Usa erano, essenzialmente, compatti e si ponevano come leader del «non intervento». Supportati dall'India e dalla Cina, che non volevano saperne di porre limiti di qualsiasi forma alla lo-

ro impetuosa crescita economica. Oggi, i Paesi emergenti stanno capendo che c'è differenza tra crescita e sviluppo. Che la crescita economica si traduce in benessere per la popolazione solo se è ecologicamente e socialmente sostenibile. Quanto agli Stati Uniti sono più che mai divisi, tra l'Amministrazione ormai uscente di George Bush e la maggioranza del Paese. Tutti i candidati alla presidenza, repubblicani e democratici, sono più disponibili di George W. Bush a contrastare i cambiamenti climatici, insieme al resto del mondo. Tra due anni a Copenaghen il sesto punto - l'agenda tagli delineata dall'Europa e richiesta dagli scienziati: 25-40% entro il 2020, 50% entro il 2050 per i paesi di antica industrializzazione, 20% entro il 2050 anche per tutti gli altri - potrebbe diventare realtà.

# Polizia razzista a New York, tra i fermati per controlli il 55% è nero

In un anno controllate 500mila persone, il 28% è Hispanico. Vivere a Harlem comporta un rischio perquisizioni sei volte maggiore della media generale

di Roberto Rezzo / New York

Il braccio astuto della legge. Quando lo scorso anno Sean Bell è stato crivellato a morte con cinquanta colpi di pistola all'uscita dalla festa di addio al celibato, la polizia ha tentato di giustificare l'incidente usando l'espressione «fuoco contagioso». Significa che un agente - a torto o a ragione - ha percepito una situazione di pericolo e ha premuto il grilletto. E i colleghi per prudenza han pensato bene di fare altrettanto. Quando il 20 novembre i poliziotti a Brooklyn hanno ucciso Kheil Coppin, un ragazzino con problemi mentali, scambiando una spaz-

zola per capelli per una pistola, nel verbale compare la parola «suicidio». Questo perché impugnarne una spazzola davanti agli agenti in divisa equivale a dire che si è proprio deciso di farla finita. Naturalmente entrambe le vittime erano afro americani. Ora che è uscito un rapporto che conferma quello che anche i turisti sanno, ovvero che i fermi di polizia colpiscono sproporzionatamente chi non ha la pelle bianca, gli alti comandi hanno pensato che meritava d'essere analizzato a fondo per ottenere una corretta interpretazione dei dati. Si sono rivolti a

una società specializzata in California che in cambio di 120mila dollari ha messo nero su bianco che la polizia non è affatto razzista. I numeri parlano da soli. Nel 2006 a New York sono state fermate per accertamenti di polizia 506.491 persone. Il dato esclude le infrazioni al traffico automobilistico e si riferisce pertanto ai soli pedoni. In seguito ai controlli sono state multate o arrestate 49.328 persone, pari al 9,7% del totale. E questo vuol dire che in oltre il 90% dei casi, i sospetti della polizia erano completamente infondati. L'89% dei fermati appartiene a una qualche minoranza: i neri sono

267mila, pari al 55%; gli hispanici 145mila, pari al 28 per cento. Analizzando le percentuali per quartiere, salta fuori che vivere a Harlem comporta un rischio di essere fermati dalla polizia sei volte superiore rispetto alla media generale della città: 36% contro 6 per cento. Il 15% degli agenti coinvolti nei controlli non s'è mai sognato di fermare un bianco. Nell'analisi curata da Greg Ridgeway per il New York Police Department si legge testualmente: «Controlli di polizia sostanzialmente neutri sotto il profilo razziale, con qualche occasionale aspetto problematico». Gli esperti di statistica che

si son trovati fra le mani il documento hanno sudato le proverbiali sette camicie per capire come il collega avesse potuto usare l'espressione «neutro». Il mistero alla fine è stato risolto: Ridgeway non crede alle statistiche. «Esistono variabili che conducono a conclusioni paradossali, pertanto la discriminazione razziale da parte della polizia è molto minore di quanto possa sembrare. Se si considera la descrizione fornita agli agenti circa i sospetti per crimini violenti, i neri non sono fermati abbastanza».

Christopher Dunn, responsabile di New York Civil Liberties Union, bolla il ragionamento come un imbroglione. «Non solo un imbroglione, è un imbroglione razzista. Suggestivo che fermare in massa gli afro americani è accettabile perché commettono certi tipi di crimini in proporzione maggiore è un insulto. Soprattutto se si considera che il 90% di chi è fermato e perquisito sono cittadini che rispettano la legge». I controlli facili obbediscono a una logica di «produttività» che impone a ogni distretto di polizia delle quote prestabilite. Raggiungere gli obiettivi si traduce in incentivi monetari e in avanzamenti di carriera. Ma non in un abbattimento del crimine.



In edicola in allegato con **I'Unità** la settima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

## CHI HA PAURA DI **MARCO TRAVAGLIO?**

A cura di MARCO TRAVAGLIO  
ALA SINISTRA e MEZZ'ALA DESTRA

# LUCKY LUCIANO

Intrighi, maneggi e scandali del padrone  
del calcio Luciano Moggi



A soli **7,50€** in più  
rispetto al costo del quotidiano

**Edizione aggiornata  
con gli ultimi sviluppi  
di Calciopoli**



Sabato **29 dicembre** la prossima uscita:  
**PROCESSO ALLA FIAT**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**I'Unità**

**Perché sbancare al botteghino  
quando si può comprare tutta la bottega?**

“Una colonna sonora da Oscar:  
'Bologna la Bianca' di Guccini  
con voci bianche di Fini e Casini.  
Gli acuti strapazzano Farinelli,  
i colpi bassi stendono Berlusconi.”  
**Mobbing Dick**

“Un film di mediazione,  
una storia italiana  
dove la chirurgia  
non è plastica  
ma in radica di noce.”  
**Il Carroziere**

**LUCA CORDERO**  
detto  
**ENRICO DI MONTEZEMOLO**  
in



**Periodico di Filosofia da ridere  
e Politica da piangere.  
Diretto da Sergio Staino.**



**Domani in edicola  
l'Unità più Emme  
2 euro**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**LUCKY LUCIANO**  
 Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di calciopoli  
*in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**LUCKY LUCIANO**  
 Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di calciopoli  
*in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**ECONOMIA & LAVORO**

La **C**asa

Scade domani il termine per pagare il saldo Ici 2007. La scadenza riguarda 19 milioni di italiani. L'aliquota media è scesa quest'anno dell'1,56 per cento e saranno oltre 3 milioni i contribuenti a beneficiare delle detrazioni, mezzo milione in più dell'anno passato



**PRESTITI BANCARI: EURIBOR IN LENTA DISCESA?**

L'Euribor, il tasso che regola i prestiti interbancari, dovrebbe registrare una flessione nel breve periodo dopo i picchi di recente toccati che l'hanno fatto balzare vicino alla quota del 5%. È la convinzione del ministro dell'Economia spagnolo, Pedro Solbes: «C'è da aspettarsi una certa flessione dell'Euribor piuttosto che una crescita». Ieri il tasso Euribor a un mese si è attestato al 4,932% con una lieve discesa rispetto al giorno precedente.

**METALMECCANICI: CHIUDERE MA LE DISTANZE RESTANO**

Si cerca l'affondo nella trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici ma è possibile che per trovare la soluzione al contratto «pilota» dell'industria si debba aspettare il nuovo anno. Martedì riprende il confronto tra Federmecanica e sindacati, ma anche se sono stati affrontati tutti i temi le parti restano distanti sulle questioni fondamentali dell'orario e del salario. Il contratto che riguarda oltre 1,5 milioni di lavoratori è scaduto a giugno 2007.

**Nel presepe Alitalia si rifà vivo Baldassarre**

La cordata dell'ex presidente Rai protesta: «Ci ignorate, anche se paghiamo di più»

di Giuseppe Vespo / Milano

**TERZO TEMPO** Mai come per l'affaire Alitalia il tempo è equivalso al denaro. Visto che più ne passa e più la compagnia di bandiera perde valore. Dopo il crollo in Borsa di venerdì - in seguito alle offerte da discount delle due principali cordate che si sfidano

per la privatizzazione, Air France-Klm e Ap Holding di Carlo Toto - sulla gestione della vendita si sono scaricate critiche e commenti di ogni tipo. L'ultimo a fare la voce grossa è Antonio Baldassarre. Il giurista, alla guida di un consorzio finanziario, ha annunciato che nei prossimi giorni chiederà un incontro coi sindacati «per far conoscere nei dettagli il suo piano industriale e finanziario, che è adatto a promuovere il risanamento, lo sviluppo e il rilancio di Alitalia». Nel poker a quattro su Alitalia, l'ex presidente della Corte Costituzionale ieri ha rilanciato la sua offerta che, rispetto al centesimo per azione di Ap Holding e ai 35 di Air France-Klm, «risulta la più vantaggiosa». Ma al di là dell'offerta, quello che più interessa al governo è la sostenibilità del rilancio nel medio-lungo periodo e l'inversione di tendenza della gestione. Su questi criteri il cda di Alitalia dovrebbe valutare martedì prossimo tutte le offerte. E, a questo proposito, ieri, Air France è tornata a farsi bella con una nota che sottolinea l'importanza di «far fronte alla concorrenza degli altri colossi del settore». Per la compagnia di Spinetta le nozze francesi assicurerebbero all'Alitalia la penetrazione sui mercati orientali ed in particolare in Cina. Ma la Cina adesso è lontana. Per ora, «la cosa migliore da fare - secondo il viceministro all'Economia, Vincenzo Visco - è portare rapi-

damente a conclusione la procedura da tempo aperta, con grande rigore e nella massima trasparenza». Concorde il leader dell'Udc, Casini, che ieri dalla sua Bologna ha detto: «Sull'Alitalia il governo deve decidere in fretta. Ogni giorno perso diventa dolo, non è più colpa». Non è così semplice. I nodi da sciogliere restano tanti (prima di tutto in seno all'Unione dove non c'è unanimità sul partner preferito per Alitalia) e rischiano di far slittare ulteriormente gli appuntamenti decisivi. Come ha riassunto lo stesso Prodi, «ci sono opinioni istintivamente diverse, com'è ovvio. Tutto il Paese su questo tema ha opinioni e giudizi diversi». A questo punto oltre al cda di martedì sarà decisivo l'incontro tra Prodi e il presidente francese Sarkozy previsto per il prossimo giovedì. Sempre che si riesca ad evitare, senza troppi danni, lo sciopero minacciato, in coincidenza con la riunione del cda, dai sindacati che rivendicano il loro ruolo nella scelta dell'acquirente e che lo preferirebbero made in Italy. Intanto la procura di Roma sta indagando sui retroscena dell'offerta di acquisto da parte di una cordata con fondi Usa Evergreen e Thl del gruppo Quantum del finanziere George Soros. Le ipotesi di reato sono agguantaggio e turbativa d'asta.

**Giovedì Prodi incontra Sarkozy**  
**Nel disastro generale si profila anche la minaccia di sciopero**

**I CONCORRENTI**

<b>Air France Klm</b> Fa parte dell'alleanza SkyTeam, di cui è membro anche Alitalia insieme a Continental, Aeromexico, Czech Airlines, Delta, Korean Airlines, Nwa. Più alcune associate.	<b>Air One</b> Il gruppo italiano dell'imprenditore Carlo Toto è sostenuto finanziariamente da Intesa SanPaolo, Nomura, Morgan Stanley e ha come adviser Goldman Sachs.	<b>Quantum</b> Il fondo Quantum Fund appartiene al finanziere americano George Soros. Dovrebbe presentare la sua proposta d'acquisto entro il 18 dicembre.	<b>Baldassarre</b> La cordata si servirebbe di una società veicolo di cui fanno parte Safna, Engineering Spa, Aermar SRL, Mivtach shamir H. Ltd, i Viaggi del Ventaglio Spa e Reficere Srl.
---	--	---	--



Alcuni velivoli Alitalia, all'aeroporto di Napoli. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

**EUROPA**  
**Al nono posto Fiumicino**

**Nella classifica** degli aeroporti più trafficati d'Europa, Roma Fiumicino è solo al nono posto, nonostante i 28.950 passeggeri che nel 2006 hanno transitato per lo scalo dell'Urbe, facendo crescere del 4,2 per cento il numero di utenti dello scalo. Al primo posto resta l'aeroporto londinese di Heathrow con 67.339 utenti, 0,5 per cento in meno rispetto al 2005. Mentre novemila passeggeri sotto si trova lo scalo parigino Charles de Gaulle, cresciuto, tra il 2006 e il 2005, del 5,7 per cento, con un flusso di 56.449 passeggeri. Poi Francoforte che, con più di cinquantamila passeggeri nel 2006, è cresciuta dell'1,2 per cento. E così via, dai 45mila di Amsterdam e Madrid, passando di nuovo per Londra - Gatwick - Monaco e Barcellona. Malpensa, invece, con più di 21 utenti è al 14esimo posto. In crescita, tra il 2005 e il 2006, dell'11 per cento.

**Della Valle fa il duro e si nega ai sindacati**

Alla Tod's ancora nessun contratto integrativo, malgrado le buone parole di Montezemolo

/ Milano

«Un'azienda che vuole essere riconosciuta per la sua qualità e la sua immagine, dovrebbe anche imparare a rispettare i propri lavoratori». Il segretario generale della Filtea Cgil marchigiana, Domenico Tica, riassume così il confine che il sindacato vorrebbe far attraversare a Diego Della Valle, il padrone delle Tod's che ha fermato il suo personale orologio delle relazioni industriali a parecchi decenni

fa. L'anno di grazia 2007, infatti, per gli oltre 450 dipendenti dei suoi tre stabilimenti marchigiani sta per concludersi senza che mai sia stato «concesso» un contratto integrativo aziendale. Cioè un diritto riconosciuto in tantissime aziende, comprese quelle guidate da alcuni veri «falchi» del fronte degli industriali. Questa è l'ambita frontiera della modernità ambita da tempo da lavoratori e sindacati. Ma Della Valle non cede. Innanzitutto ha

deciso che lui con le organizzazioni sindacali non vuole avere nulla a che fare, che per discutere bastano e avanzano le rappresentanze interne dei lavoratori. Vuoi mettere come ci si si intende meglio, su flessibilità e orari di lavoro, con persone che, comunque sia, dipendono da te per la busta paga di fine mese? Qualcosa sembrava destinato a muoversi dopo che, alcune settimane fa, durante l'ennesima manifestazione di protesta, i dipendenti di Diego Della Valle erano

riusciti a conquistarsi l'attenzione nientemeno del presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo. Ma da allora il padrone delle fabbriche di scarpe non ha più dato segnali. Il suo atteggiamento snobistico nei confronti dei sindacati resta immutato. «Tutto quello che noi chiediamo - sottolinea Domenico Tica - è che ci venga concesso un tavolo, la possibilità di fare presente all'azienda i temi sui quali vorremmo aprire un confronto. Cioè in-

formazioni sui progetti futuri, gli investimenti, le delocalizzazioni, l'innovazione tecnologica, la valorizzazione delle professionalità interne, magari anche la possibilità di discutere un codice di condotta e di salute, dal momento che si tratta ormai di un'azienda con respiro internazionale...». Insomma, non si batte cassa ma si chiede riconoscimento e un minimo di relazioni industriali. Parole che, però, a Della Valle, debbono suonare ancora come bestemmie intollerabili.

**EDITORIA** L'amministratore delegato di Unicredit: «L'azionista ideale di una società di media è chi fa solo quel mestiere»

**Profumo accusa: troppi conflitti d'interesse nei giornali**

**MARCO TEDESCHI**

«Andrebbero tagliati i rapporti tra chiunque svolga attività economica e l'editoria». È quanto afferma in un'intervista a La Stampa, l'ad di Unicredit Alessandro Profumo. Una dichiarazione che arriva proprio nel momento in cui la banca ha annunciato la propria disponibilità a uscire da Rcs. «Noi siamo un soggetto economico - spiega Profumo nell'intervista -. L'azionariato ideale di una società di media è composto da soggetti che fanno solo quel mestiere. Penso che un giornale debba avere il massimo dell'indipendenza ed essere fatto per i lettori, così da avere il massimo successo economico». Una dichiara-

zione che, con inevitabili velleità polemiche, sembra guardare al «resto» del patto di sindacato che governa Rcs nel quale prosperano i nomi dell'imprenditoria: dall'ultimo padrone di Milano, Salvatore Ligresti, l'immobiliarista, a Mediobanca. Partendo proprio dal 9,37% di Mediobanca ereditato dalla fusione con Capitalia, come peraltro annunciato da tempo, Unicredit ha avviato una campagna di dismissioni rilevanti. Il perfezionamento dell'operazione è



atteso per domani e Piazza Cordusio potrà mettere in cascina una plusvalenza di 549 milioni di euro. Quanto agli altri dossier, entro l'anno si dovrebbe chiudere il capitolo Fiat, con una nuova ricca plusvalenza, nonostante i capricci del titolo in Piazza Affari nelle ultime settimane, rispetto alla sottoscrizione

**L'istituto di piazza Cordusio si appresta a lasciare Rcs (dove rimane Mediobanca)**

avvenuta in epoca pre-Marchionne dal prestito-ponte che aveva consentito il salvataggio del Lingotto. Con il nuovo anno, invece, sarà la volta di Rcs. In questo caso è scattata la procedura di prelazione da parte dei soci aderenti al patto di sindacato e, come ha spiegato Giuseppe Lucchini, che all'interno del salotto di via Rizzoli rappresenta Sinpar, non vi sono dubbi che la risposta da parte dei pattisti sarà collegiale. A chi gli chiedeva se Sinpar fosse interessata a rilevare la propria quota di pertinenza in Rcs, Lucchini ha infatti replicato di ritenere che «lo faranno tutti». Diverso è il discorso per Fiat. Qui Piazza Cordusio era entrata nel settembre del 2005 a 10,28 euro per

azione e dopo poco più di due anni il titolo oscilla intorno a quota 18 euro, raggiunti anche nel corso del saliscendi registrato ieri in Piazza Affari. C'è chi ipotizza tra gli operatori che sia stato proprio l'annuncio di Unicredit a determinare le oscillazioni del titolo nelle ultime settimane, ma in realtà quest'ultimo ha sofferto già nel corso dell'estate (dopo aver raggiunto nei mesi scorsi massimi oltre i 24 euro), a causa della crisi dei mutui «subprime». Unicredit sarà così l'ultima delle grandi banche a lasciare il Lingotto, dopo che man mano hanno venduto Sanpaolo e Banca Intesa (allora ancora divisa, ndr), Capitalia, Bnl, Mps, Abn Amro e Bnp Paribas.

**ASSOGESTIONI**

Telecom: tutelare gli azionisti di minoranza

**Assogestioni chiede a Telecom Italia** chiarimenti sulla recente nomina dei nuovi vertici. Secondo l'associazione che riunisce i fondi di investimento italiano, infatti, «il timore è che le regole basilari di buona governance non siano state rispettate nel caso della recente sostituzione dei vertici di Telecom Italia». In una lettera indirizzata al presidente della compagnia telefonica, Galateri di Genola, e a quello di Telco, Minucci, il presidente di Assogestioni, Marcello Messori, che «la qualità della governance di società con nuclei di controllo dipende soprattutto - anche se non esclusivamente - dal rispetto delle prerogative e dei diritti degli azionisti di minoranza». «Il Comitato della Assogestioni - prosegue la lettera - ritiene che il rispetto di una buona governance dovrebbe applicarsi anche, se non soprattutto, alla scelta dei vertici aziendali. Gli azionisti, che detengono il controllo di una società, hanno il diritto di individuare e selezionare i candidati per le posizioni di vertice e hanno il dovere di agire nel modo più rapido, efficiente e trasparente possibile. Per ottemperare a quest'ultimo punto, essi dovrebbero però tenere tempestivamente e adeguatamente informati tutti i consiglieri di amministrazione della società coinvolta, inclusi quelli indipendenti e quelli eletti dagli azionisti di minoranza».

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**LUCKY LUCIANO**  
 Edizione aggiornata  
 con gli ultimi sviluppi di calciopoli  
*in edicola il libro  
 con l'Unità a € 7,50 in più*

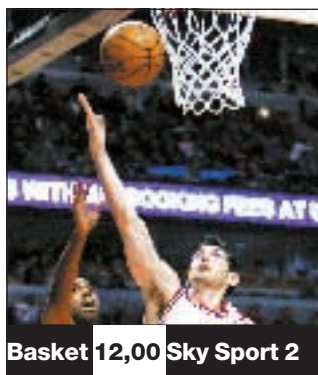
**16**  
 domenica 16 dicembre 2007

**Unità**  
**LO SPORT**

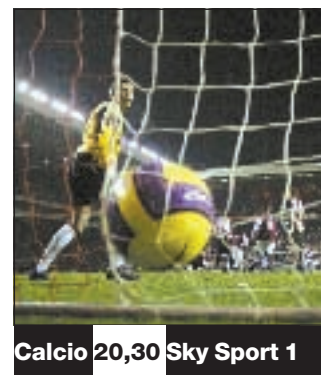
**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**LUCKY LUCIANO**  
 Edizione aggiornata  
 con gli ultimi sviluppi di calciopoli  
*in edicola il libro  
 con l'Unità a € 7,50 in più*

**T**assinaro 2

La corsa di Michael Schumacher al volante del taxi in Baviera per non perdere l'aereo costa al tassista Ylmaz, che lo lasciò guidare, l'accusa di violazione della legge sul trasporto di persone. Se la polizia accerterà che è impossibile arrivare in aeroporto così in fretta e nel rispetto dei limiti di velocità, a Schumi arriverà la multa



Basket 12,00 Sky Sport 2



Calcio 20,30 Sky Sport 1

- IN TV**
- 9:45 Eurosport Sci, Gigante U 1ª m.
  - 10:55 Rai Tre Sci, Super G femminile
  - 11:30 Mediaset Calcio Milan-Boca
  - 12:00 Sky Sport 2 Basket Cantù - Milano
  - 12:40 Rai Tre Sci, Gigante U 2ª m.
  - 14:55 Sky Sport 1 Calcio, Parma - Reggina
  - 16:15 Eurosport Nuoto Europei
  - 17:00 Sky Calcio, Arsenal-Chelsea
  - 18:30 Sky Sport 2 Volley, Treviso-Piacenza
  - 19:50 Italia 1 Calcio, Controcampo
  - 20:25 Sky Sport 1 Calcio, Cagliari-Inter
  - 21:00 Sky Sport 2 Basket, Biella-Montegr.
  - 22:00 Sky Sport 3 Atp tour Magazine
  - 22:35 Rai Due La domenica sportiva

**Il giorno del Milan A Tokyo una finale che vale la stagione**

Stamattina rossoneri contro il Boca Juniors  
 Gattuso: «Non torniamo in Italia a mani vuote»

di Alessandro Ferrucci

**IN CAMPO** sei italiani da una parte, nove argentini dall'altra: Milan-Boca Juniors di questa mattina è realmente una sfida tra due scuole calcistiche. E non solo tra 22 giocatori, più riserve. Due scuole che vantano un curriculum eccezionale, il meglio del

panorama mondiale: 17 successi internazionali per i rossoneri, altrettanti per i sudamericani. Ma nessuna delle due ha voglia di abbicare perché sazia. Anzi, stando alle parole di Gattuso i rossoneri «non se ne andranno dal Giappone senza il trofeo». C'è in palio lo scettro del mondo e comunque la «minaccia» per la Federazione calcio nipponica, dovrebbe diventare una speranza utile a risollevare le sorti del campionato locale... Ma se per il centrocampista rossoneri la grinta è un marchio di fabbrica, è differente lo stato psicologico dei suoi compagni: nel ritiro circola il timore di ritrovare la situazione del 2003, quando il Boca di Bianchi sorprese un Milan dato già per vincente. In quella edizione gli argentini bloccarono i campioni d'Europa sull'1-1 nei tempi regolamentari, per poi stenderli ai rigori: questione di nervi, appunto. Ad «aggravare» la situazione c'è, poi, la questione An-

celotti con Galliani che anche alla vigilia del match è costretto ad allontanare le voci che vogliono Mourinho sulla soglia del centro sportivo di Milanello. Pare, però, che le ultime resistenze al cambio di panchina siano proprio legate a quello che accadrà questa mattina. Meno tese la situazione in casa Boca: i ragazzi di Russo mantengono profilo più basso e cercano di analizzare la gara sotto l'aspetto tecnico per capire come fermare gli avversari. Tutti, a partire da Maradona, parlano ovviamente di Kakà: «Ha dimostrato di essere il miglior giocatore del mondo e i rossoneri ruotano intorno a lui: il Boca, per vincere, deve fare in modo di annullarlo». E Morel, terzino destro degli argentini, sarà in campo per bloccare il brasiliano: «È un giocatore al quale non puoi concedere spazio, devi assolutamente fermarlo ancora prima che pensi la giocata altrimenti, tra gli spazi ci può davvero far male». Per questo è facile prevedere che Russo organizzerà intorno a Kakà una gabbia con i vari Morel, Maidana, Paletta e Battaglia che, in casi di emergenza, dovranno anche utilizzare le maniere forti al «grido» o la palla o la gamba. Comunque,

dagli schemi dell'allenatore argentino, l'idea sarebbe quella di tamponare tutte le fonti avversarie (oltre a Kakà, occhi puntati su Pirlo) e puntare su veloci ripartenze. Insomma, l'obiettivo primario è non prenderle, anche a costo di deprimere il gioco. Per questo Seedorf ammette che la gara dovrà finire entro i tempi regolamentari: «Ci sono tutti i presupposti per poterlo definire un derby del mondo. Il nostro impegno dovrà essere massimo per risolvere questa partita a nostro favore nell'arco dei 90'». Per i rossoneri gli unici dubbi della formazione iniziale sono legati agli esterni: Cafu sembra in gran forma, e in vantaggio su Oddo; mentre dall'altra parte ci sarà una staffetta tra Jankuloski e il recordman Maldini. Con l'allenatore dell'Inter, Mancini, che ha detto che quasi sicuramente sarà davanti la tv, anche se «la finale era più bella con una partita secca, come si faceva prima: così sembra il torneo dell'amicizia».



Rovesciata di Morel controllato da Palermo Foto di Franck Robichon/Ansa-Epa



Kakà, Seedorf e Maldini in allenamento Foto di Koji Sasahara/Ansa

**IL CORSIVO**  
 ★★★  
 Calcio negato

La semifinale fra Milan e Urawa in Giappone è stata vista da 30 milioni di persone. È stato l'evento tv più seguito di sempre. In Italia il mondiale è trasmesso su Mediaset premium, digitale terrestre. Per la finale si spera di vendere 50mila nuove «tessere»: una partita importante, nascosta e negata agli appassionati.

**LAZIO-JUVENTUS 2-3**

**Del Piero, due lampi nel freddo Lazio, non basta il «solito» Pandev**

Un Alex da Nazionale. Nel gelo dell'Olimpico, Del Piero ha ritrovato l'estro e i gol dei tempi migliori, guidando alla vittoria una Juventus un po' di stratta in difesa ma devastante in contropiede. Per la disperazione di una Lazio generosa e spesso insidiosa, ma che ha concesso davvero troppo agli avversari. E dopo la batosta di ieri (quarta sconfitta interna), i biancazzurri restano nella parte bassa della classifica. La Juventus invece si gode invece una vittoria fondamentale e il recupero di Tiago, entrato nella ripresa al posto di Nedved, che ha giocato la migliore prova da quando è in bianconero. Ma l'eroe della serata è stato senza dubbio Del Piero. Che, dopo il gol di Trezeguet (arrivato su un fortunoso rimpallo) e di Pandev, nella ripresa ha deciso la gara con due reti in fotocopia: due diagonali scoccati dal lato sinistro dell'area, sfruttando due

lunghe e millimetriche lanci di Zanetti, padrone assoluto del centrocampo. In mezzo, ci sono stati un intervento miracoloso di Buffon su tiro ravvicinato di Rocchi e un gol divorato da Trezeguet, che ha vanificato l'assist di Tiago scaricando addosso a Ballotta. Impotente sulle staffilate di Del Piero, a cui solo un fallo da rigore di Ledesma (incredibilmente ignorato da Rocchi) ha negato la terza segnatura di testa. Poi, in pieno recupero, è arrivato il secondo gol di Pandev per sigillare il 2-3 finale. Ma per la Juventus e il suo numero dieci va bene anche così. La doppietta di ieri lo rilancia nella corsa alla Nazionale, a cui non vuole rinunciare. Ranieri invece può essere soddisfatto per aver agganciato la Roma al secondo posto e, soprattutto, per il carattere della sua squadra. Quel carattere che aveva più volte invocato in settimana, e che ieri è stato decisivo per

la vittoria. Un successo arrivato a un anno esatto dalla morte di due giovani della Berretti bianconera a Vinovo, vicino Torino. Le squadre li hanno ricordati con il minuto di silenzio. Poi è stato calcio: nel segno di Del Piero.

l.d.c.



**Serie A: 18ª giornata**

Catania-Udinese	2-0
Lazio-Juventus	2-3
<b>Oggi (ore 15)</b>	
Atalanta-Palermo	
Empoli-Genoa	
Parma-Reggina	
Samp-Fiorentina	
Siena-Napoli	
Torino-Roma	
Cagliari-Inter (20,30)	
<b>Classifica:</b> Inter 37; Roma e Juventus* 32; Udinese* 28; Fiorentina 24; Atalanta**; Napoli, Palermo e Catania* 21; Sampdoria 20; Milan 18***; Lazio* 17; Torino, Parma e Genoa 15; Livorno 14; Siena ed Empoli 13; Reggina** e Cagliari 10.	
*una partita in più - **una partita in meno - ***due partite in meno	

**Storia** edizioni INTRA MOENIA Tel. 081290988 www.intramoenia.it - info@intramoenia.it *In libreria*

**Storia Fotografica d'Italia**  
 Ogni volume: 144 pagine, 150 fotografie, copertina rigida, foto 21x30

**Il più completo e avvincente racconto della storia del nostro Paese. Opera in 5 volumi (dal 1900 al 2007) in libreria i primi 3**

- 1900-1921 la belle époque, la grande guerra, le lotte sociali
- 1922-1945 la marcia su Roma, il regime fascista, la II guerra mondiale
- 1946-1966 la ricostruzione, la scottata politica, il boom economico

**Apologie dell'ozio**  
 6 piccole antologie, dagli antichi filosofi al pensiero moderno, contro il mito della produttività, efficienza, carriera e consumismo. Un invito alla riflessione sulla qualità della vita.

Edizione bilingue, ogni volume con 90 pp. - 1,90





**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**LUCKY LUCIANO**  
 Edizione aggiornata  
 con gli ultimi sviluppi di calciopoli  
*in edicola il libro  
 con l'Unità a € 7,50 in più*

**18**  
 domenica 16 dicembre 2007

**Unità**  
**10**  
**IN SCENA**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**LUCKY LUCIANO**  
 Edizione aggiornata  
 con gli ultimi sviluppi di calciopoli  
*in edicola il libro  
 con l'Unità a € 7,50 in più*

La **V**oce

MUORE LA VOCE DI BRANDO, NEWMAN SELLERS. GIUSEPPE RINALDI, ARTE DI DOPPIARE

È morto ieri mattina a Roma all'età di 88 anni, dopo una lunga malattia, il famoso doppiatore Giuseppe Rinaldi. È stato la voce di Marlon Brando, di Paul Newman, di Jack Lemmon e di Peter Sellers, tra gli altri. Ne ha dato notizia la figlia Francesca Rinaldi. Attore e direttore del doppiaggio, ha lavorato fino a qualche anno fa. Rinaldi, detto Peppino, era nato a Roma il 19 settembre 1919 e ha dedicato la sua vita al doppiaggio. Dopo aver debuttato ventenne nel cinema (nella commedia «Grandi magazzini», 1939, di Mario Camerini), a partire dai primi anni



Cinquanta, Rinaldi si dedica al doppiaggio lavorando per la celebre società C.D.C. (Cooperativa Doppiatori Cinematografici). Rinaldi ha doppiato praticamente tutti i più grandi attori hollywoodiani del periodo. Sua la voce di Paul Newman ne «Lo spaccone», «La gatta sul tetto che scotta» e «La stangata», di Marlon Brando ne «Il padrino», «La caccia» e «Ultimo tango a Parigi», di Jack Lemmon in «A qualcuno piace caldo», «Non per soldi... ma per denaro» e «Irma la dolce», di Peter Sellers ne «La pantera rosa», «Il dottor Stranamore» e «Hollywood Party», di Rock Hudson ne «Il letto racconta» e «La magnifica ossessione», di Frank Sinatra in «Và e uccidi» e «Pal Joey», e così via. Quest'anno gli era stato assegnato il Premio alla Carriera al Gran Premio Internazionale del Doppiaggio. (Ansa)

**CINEMA** Tornano a vivere le sale cinematografiche parrocchiali, a centinaia. E sono oasi di libertà, dove il film non viene censurato ma discusso anche nei paesi più piccoli. Dove, come a Genova, gli anziani vengono accompagnati. Grazie al «santo digitale»

di **Gabriella Gallozzi** / Segue dalla prima

**M**

a soprattutto hanno scommesso su quello che a detta di tutti sarà il futuro del cinema: il digitale. O meglio «la rivoluzione digitale», quella che, passando dal satellite, permette di «scaricare» i film da un'apposita centralina e poi proiettarli in sala, abbattendo così i costi della stampa della pellicola, della spedizione, della distribuzione e permettendo, quindi, a costi più che dimezzati una programmazione del tutto «autarchi-



La vecchia sala parrocchiale «Belle Arti» di Roma, sotto una scena del «Codice da Vinci» e in basso Ken Loach

**Dacci oggi il nostro cine quotidiano**

ca». Un sistema che in Italia è stato appena avviato da «Microcinema» (il debutto è stato questa primavera), il primo circuito di sale digitali ad alta definizione che fa capo ad un consorzio di investitori privati di cui fa parte proprio l'Accc, l'Associazione cattolica esercenti cinema, cioè i titolari delle «sale della comunità», come oggi si chiamano i cinema parrocchiali. Quel migliaio di sale sparse in modo capillare in tutto il paese, da Nord a Sud e di proprietà di enti ecclesiastici. Quasi sempre affiancate ad una parrocchia e spesso in gestione ai cosiddetti cineclub. Lo storico Azzurro Scipioni, il «covo» romano

**Una miriade di spazi ora alimentati con una programmazione d'essai governata dal satellite: da lì vengono i film poi proiettati...**



di Silvano Agosti, per esempio, è una sala parrocchiale. Ma tante altre ospitano, anche i Circoli di cultura cinematografica (400 attualmente in sale della comunità), «non solo di ispirazione cattolica, ma anche marxista», come spiega Francesco Giraldo, segretario generale dell'Accc. A loro vanno i finanziamenti pubblici «d'ordinanza» per le sale e poi quelli per la programmazione d'essai, la più gettonata dai cinema della comunità. «Normalmente - prosegue Giraldo - puntiamo molto sulla cinematografia d'essai. Bergman, Bunuel, Von Trier, Kiarostami li abbiamo portati noi. Come di recente *Cento chiodi* di Olmi o *Rosso Malpelo* di Scimeca. Ma soprattutto puntiamo sull'aspetto polivalente e multimediale della sala: attività culturali, dibattiti su temi e cicli di volta in volta diversi. E in questo l'arrivo del digitale è fondamentale. Si può spaziare dall'opera - già sono state programmate *La traviata*, il *Simon Boccanegra*, *Tristano e Isotta* -, al film per ragazzi la mattina, quello per un pubblico di anziani nel pomeriggio. A Genova, per esempio, li andiamo a prendere a casa, vedono il film e poi all'intervallo c'è il tè coi biscotti».

**I NUMERI**

**1949** ANNO di nascita dell'Associazione cattolica esercenti cinema (Accc): vengono «ufficializzate» le sale parrocchiali

**1960** SU 12mila sale in Italia 6mila sono parrocchiali o, secondo la dizione corretta, «sale della comunità»

**2007** SALE diffuse in tutto il paese compresi i centri con meno di 10mila abitanti

Per il resto il pubblico delle sale parrocchiali è soprattutto di ragazzini (tra i 12 e i 13 anni) e famiglie. «Il cinema - sottolinea Giraldo - è un fortissimo strumento educativo. Tanto che l'amore del mondo cattolico per la settimana arte nasce da subito. Le prime proiezioni avvenivano addirittura nelle chiese. E la formazione e l'educazione del cristiano passa anche da lì».

Quindi tanto più «pesa» il giudizio della Commissione nazionale valutazione film della Cei, quella che aveva bollato come «inaccettabile» il semplicemente brutto *Codice da Vinci*, lasciato «libero» l'horror-splat-

**Francesco Giraldo segretario della Associazione esercenti cattolici: proiettiamo Bunuel e Kiarostami Olmi e Scimeca...**

ter di Mel Gibson, *La passione* ed ora giudicata con «discutibili crudeltà» *La bussola d'oro* che negli Usa ha fatto gridare all'eresia parte del mondo cattolico. «Anch'io - risponde Giraldo - ho trovato la *Passione* di Gibson inaccettabile per la violenza, tanto che non l'ho fatto vedere ai miei figli. Però da un punto di vista di contenuti per noi era importante. È vero che a proposito c'è stato un dibattito molto acceso a riprova che nel mondo cattolico ci sono molte anime... Mentre per *Il Codice* il giudizio negativo ci ha trovato tutti d'accordo».

Niente, «censure», insomma nelle sale parrocchiali, sembra spiegarci il responsabile dell'Accc, ma piuttosto un sano «dibattito». «Anzi - conferma - noi puntiamo a riformare la censura nella direzione di tutela dei minori, salvaguardandoli dalla violenza». E il sesso? È sempre su questi temi che soprattutto il cinema d'autore si becca i divieti ai 14 o ai 18. «Se un film è vietato per scene di sesso non necessariamente lo giudichiamo inaccettabile». Tanto la programmazione di ciascuna sala è «responsabilità» di ogni singola parrocchia.

**CIRCUITI ALTERNATIVI** Opera alla periferia di Firenze, sempre in prima linea su questioni sociali. Dibattiti, ricreazione e Santa Messa

**Padre Santoro: nella nostra sala scordatevi Gibson, meglio Loach**

La passione di Mel Gibson, il *Codice da Vinci* non sono film che avreste mai potuto vedere nella comunità ecclesiale delle Piagge, una delle periferie più difficili di Firenze, dove da anni opera padre Alessandro Santoro, prete in prima linea che ha messo radici in un centro sociale, arrangiandosi in un prefabbricato. Nella sua comunità, piuttosto, sono di casa autori come Ken Loach o Michel Moore: di quest'ultimo sono passati tutti i film, seguiti da accesi dibattiti su temi come la globalizzazione, l'impoverimento del pianeta e della popolazione compiuto dalle multinazionali, denunciate, per esempio, da un altro celebre documentario come *The corporation*, puntualmente programmato a Le Piagge. «Certi film come quello di Gib-

son o il *Codice* - spiega padre Alessandro Santoro - non li avrei mai programmati. Si tratta di operazioni commerciali e *La passione*, in particolare, lo è stato più di tutte: conservatrice e destrorsa. Epperò l'hanno fatta vedere a tutti i preti». A padre Santoro, insomma, è ben altro il cinema che piace. Cita a proposito *Il vangelo secondo Matteo* di Pasolini o il censuratissimo *Gesù di Montréal* di Denys Arcand. Quello che difficil-

mente si può trovare nella sale parrocchiali insomma. E delle quali non tiene certo a far parte, visto che «non avere vincoli» per lui e la sua comunità, sono le cose che contano di più. «Attività polivalenti», quelle si interessano a don Alessandro. «Incontri, dibattiti - racconta -

**Il Centro del sacerdote produce anche film dei ragazzi della zona Documentari che raccontano economia e vita da rom**



la messa e poi video, documentari». Spesso di quelli autoprodotti. Anche dalla stessa comunità. Fin qui, per esempio, hanno realizzato una serie di documentari sui temi della «finanza etica», sui rom della zona o sul quotidiano dei ragazzi del quartiere. Altri temi, poi, sono stati la mafia e la legalità (con *Alla luce del sole* di Roberto Faenza, *Giovanni Falcone* di Giuseppe Ferrara) l'immigrazione (con *Mare Nostrum* di Stefano Mencherini), la giustizia sociale. E il pubblico, aggiunge padre Santoro «è molto eterogeneo. Più o meno persone impegnate nella cooperazione, nella militanza sociale». Perché il cinema, si sa, può anche essere strumento di lotta oltre che di propaganda.





**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Oggi ore n.d. **MISERIA E NOBILTÀ** Di E. Scarpetta. Regia di A. Pugliese. Con N. Paone.

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
RIPOSO

**CASTEL SANTI'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore 18.00 **NON COMPLICHIAMOCI LA VITA** Con V. Marsiglia e G. Rivieccio. Regia di G. Liguori.

**LE NUOVE**

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
Oggi ore 16.00 e 11.30 **ASPETTANDO NATALE** Testo e regia di R. Sparno.

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 21.00 **INDIA** Di M. Baronti. Regia di A. Santagata. Con M. Baronti.

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 18.00 **LA TRILOGIA DELLA VILLEGGIATURA** Di Carlo Goldoni. Regia di Toni Servillo.

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
Oggi ore 18.00 **LEI DUNQUE CAPIRÀ** Di C. Magris. Regia di A. Calenda.;  
Oggi ore 18.00 **QUORE** Di R. Giordano.

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

**RIPOSO**

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cava, 12/e - Tel. 0815647525  
Oggi ore n.d. **CI PENSA MAMMA** Di G. Di Maio. Con Giacomo Rizzo.

**THÉÂTRE DE POCHE**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
Oggi ore 16.00 **L'ULTIMO SCUGNIZZO** Di R. Viviani. Con Nino D'Angelo.

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

Sala 3  
**Come d'incanto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● **SESSA AURUNCA**

**Corso** Tel. 0823937300

**Come tu mi vuoi** 19:00-21:00 (€ 5,00)

**SALERNO**

**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

**Natale in crociera** 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 6,00)

● **Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

**La Bussola d'Oro** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807

**Nella valle di Elah** 18:00-20:00-22:15 (€ 5,00)

**Milano Palermo - Il ritorno** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Sala 2

● **Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

**Come d'incanto** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Bentornato Pinocchio** 16:00 (€ 5,00)

● **Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

**Una moglie bellissima** 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 258 **Natale in crociera** 16:35-19:00-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 **La promessa dell'assassino** 15:40-18:00-20:15-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 **Come d'incanto** 15:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**Hitman - L'assassino** 17:55-20:05-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 **La musica nel cuore - August Rush** 15:10-17:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**Milano Palermo - Il ritorno** 20:05-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**La Bussola d'Oro** 16:45-19:10-21:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 258 **Una moglie bellissima** 15:10-17:20-19:30-21:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 333 **Natale in crociera** 15:15-17:35-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 158 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:20-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 156 **Come d'incanto** 15:05-17:30-19:55-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 333 **La Bussola d'Oro** 15:20-17:45-20:10-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

● **San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

**I Vicerè** 18:30-20:45-23:00 (€ 4,00)

**Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30 (€ 4,00)

**Provincia di Salerno**

● **BARONISSI**

● **Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

**Natale in crociera** 17:30-19:45-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● **BATTIPAGLIA**

● **Bertoni** Tel. 0828341616

**Una moglie bellissima** 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● **Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

**Natale in crociera** 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● **CAMEROTA**

**Bolivar** Tel. 0974932279

**Natale in crociera** 15:30-17:30-19:45-22:00 (€ 5,00)

● **CASTELLABATE**

**Angelina** corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272

**Milano Palermo - Il ritorno** 18:00-20:00-22:00

● **CAVA DE' TIRRENI**

● **Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089

**Natale in crociera** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● **Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473

**Una moglie bellissima** 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● **EBOLI**

● **Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

**La Bussola d'Oro** 17:00-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Natale in crociera** 17:00-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **GIFFONI VALLE PIANA**

**Sala Truffaut** Tel. 0898023246

**Una moglie bellissima** 18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● **MERCATO SAN SEVERINO**

**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0898283000

**Riposo (€ 5,00)**

● **MONTESANO SULLA MARCELLANA**

● **Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

**Una moglie bellissima** 17:15-19:15-21:30 (€ 5,00)

● **NOCERA INFERIORE**

● **Sala Roma** via Sallusti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

**Natale in crociera** 17:30-20:15-22:30 (€ 5,00)

● **OMIGNANO**

**Parmenide** Tel. 097464578

**Una moglie bellissima** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**Winx - Il segreto del regno perduto** 17:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● **ORRIA**

**Kursaal** Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

**Natale in crociera** 18:00-20:00-22:00

● **PONTECAGNANO FAIANO**

● **Drive in** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

**Natale in crociera** 18:30-20:30-22:45 (€ 4,00)

● **Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

**Natale in crociera** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

● **SALA CONSILINA**

● **Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579

**Natale in crociera** 16:30-18:30-21:00-22:45

● **SCAFATI**

**Odeon** via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513

**Natale in crociera** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **La Bussola d'Oro** 16:30-18:30-20:30 (€ 6,00)

Sala 3 **Una moglie bellissima** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● **VALLO DELLA LUCANIA**

**La Provvidenza** Tel. 0974717089

**Natale in crociera** 17:00-19:15-21:30

**Micron** Tel. 097462922

**Natale in crociera** 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**MARCIANISE**

● **Ariston** Tel. 0823823881

**Una moglie bellissima** 18:00-20:00-22:00 (€ 3,00)

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025

**Natale in crociera** 16:30-18:40-21:00-23:00 (€ 7,00)

**Nella valle di Elah** 18:30 (€ 7,00)

**Hitman - L'assassino** 21:10-23:00 (€ 7,00)

Sala 2

Sala 3 **La promessa dell'assassino** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 4 **Come d'incanto** 16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 7,00)

Sala 5 **Winx - Il segreto del regno perduto** 17:00-19:00 (€ 7,00)

**Lezioni di cioccolato** 21:00-23:00 (€ 7,00)

**Matrimonio alle Bahamas** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 6 **La Bussola d'Oro** 17:30-20:00-22:10 (€ 7,00)

Sala 7 **Come d'incanto** 17:10-19:10 (€ 7,00)

Sala 8 **Milano Palermo - Il ritorno** 21:10-23:00 (€ 7,00)

Sala 9 **La Bussola d'Oro** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 10 **Natale in crociera** 19:10-21:30 (€ 7,00)

Sala 11 **Natale in crociera** 17:45-20:15-22:30 (€ 7,00)

Sala 12 **Una moglie bellissima** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 13 **Una moglie bellissima** 16:30-18:20-20:20-22:20 (€ 7,00)

**Cinepolis**

Sala 1 190 **Winx - Il segreto del regno perduto** 15:30-17:15 (€ 7,00)

**Matrimonio alle Bahamas** 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 2 190 **La Bussola d'Oro** 16:15-18:30-20:40-22:45 (€ 7,00)

Sala 3 190 **La promessa dell'assassino** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 4 190 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,00)

Sala 5 190 **Come d'incanto** 16:00-18:20-20:30-22:40 (€ 7,00)

Sala 6 215 **Una moglie bellissima** 15:30-17:15-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 7 215 **Una moglie bellissima** 16:30-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 8 215 **Natale in crociera** 16:45-19:10-21:30 (€ 7,00)

Sala 9 400 **Natale in crociera** 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)

Sala 10 235 **Natale in crociera** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00)

Sala 11 125 **Lezioni di cioccolato** 16:00-18:00 (€ 7,00)

**Hitman - L'assassino** 20:00-22:00 (€ 7,00)

● **Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025

Spazio Baby

Sala 1 80

Sala 2 100

Sala 3 100

Sala 4 100

Sala 5 100

Sala 6 100

● **MONDRAGONE**

**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

**Milano Palermo - Il ritorno** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00)

**Una moglie bellissima** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00)

● **RIARDO**

● **Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

**Natale in crociera** 16:00-18:00-20:00-22:00

● **SAN CIPRIANO D'AVERSA**

**Faro** Corso Umberto I, 4

**Natale in crociera** 17:00-19:00-21:00

● **SANT'ARPINO**

**Lendi** Tel. 0818919735

Riposo

Sala 1 **Natale in crociera** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **Una moglie bellissima** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**IU store**

**Lucidecinema internazionale**

**Two much**

**Sound ever green**

**Compilation Blues**

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)



ORIZZONTI

**LA PROFEZIA DI TENZIN**

**GYATSO** Il Lama dichiara che il suo successore, prossima incarnazione dell'Infinita Compassione, potrà essere di sesso femminile. Un colpo a effetto? Ecco perché per il femminile Tibet sarebbe solo un ritorno alle origini

di Ugo Leonzio

# Il mio futuro è donna parola del Dalai Lama

**EX LIBRIS**

*In Tibet è proibito pronunciare il mio nome.*

Tenzin Gyatso Dalai Lama  
Oceano di Saggezza



Il quattordicesimo Dalai Lama. Sotto Miss Tibet 2007, che ha rinunciato al titolo per non sottostare alla richiesta della Cina che esigeva che il suo titolo fosse Miss Tibet Cina

**C**

ominciamo dall'inizio. A Beijing non l'hanno presa bene. No. Qualche giorno fa, i dirigenti del Dipartimento per gli Affari Mistici e Religiosi, mentre consumavano il loro breakfast con cappuccino Illy international e cornetti caldi nel loro ufficio con Vista sulla Città Proibita, che un tempo era appartenuto alla signora Chang Ching, hanno fatto un salto sulla loro sedia, una comoda poltroncina di Marcel Breuer, modello Brno. Stavano sfogliando le pagine di *Vanity Fair*, una lettura rilassante, adatta alla prima colazione nella solita temperatura rigida di Pechino. Cielo terso ma sottozero. Bellissimo, i salici coperti di brina, odore delizioso di neve quando ecco il colpo basso.

È un miracolo se i cornetti alla crema e i cappuccini non sono volati sul pavimento. La mossa subdola e astuta, soprattutto imprevedibile arriva da lui, sempre lui, la dannazione del dipartimento «Mistici & Religiosi», Tenzin Gyatso, il Dalai Lama!

Il quattordicesimo Dalai Lama, l'incarnazione di Cenrezig, la divinità dell'Infinita Com-

**Una mossa da maestro nella guerra che la Cina ha ingaggiato con lui. Immaginiamo come abbiano reagito a Pechino**

passione che veglia sul Tibet ma anche su tutti noi, ha deciso di comunicarci qualcosa e lo fa attraverso le pagine eleganti di *Vanity Fair*. D'altronde, quale magazine può vantare una testata così profondamente buddista? Non è il nostro mondo pieno di attrazioni e repulsioni, di bramosia, soldi, crudeltà, egoismo una «fiera delle vanità»? Era una scelta quasi obbligata. È assolutamente priva di fondamento l'insinuazione, da parte di alcune minoranze trozkiste italiane, che sua Santità volesse deliberatamente rovinare il delicato breakfast di quei funzionari obbligati a studiare giorno e notte le mosse di quell'indiatto monaco tibetano. La notizia è questa. Il Dalai Lama diventa donna.

Nella sua prossima reincarnazione, il divino

Cenrezig scendendo nel cuore e nella mente del prossimo Oceano di Saggezza nascerà donna. I monaci dovranno allevare una bambina, occuparsi di pannoloni, pediatri, bagnetti e omogeneizzati. E sarà solo l'inizio. Ho tolto «forse» e «potrebbe» e «se necessario» e ogni altra formula dubitativa perché la notizia così perderebbe il suo scintillio, la sua eleganza e finirebbe per essere divorata come un pettegolezzo, per quanto autorevole. La prima reazione dei funzionari del «Religiosi & Mistici» è stata un'amara autocritica. «La colpa è nostra», dicevano camminando avanti e indietro mentre il cappuccino Illy si raffreddava desolatamente sul tavolo disegnato da Philip Stark. «Dovevamo immaginarlo». Era chiaro. La futura reincarnazione dell'Oceano di Saggezza sarebbe avvenuta in Occidente. New York, Parigi, Londra.

Questo era il piano segreto di Tenzin Gyatso. Occhi azzurri, capelli biondi, gambe lunghe, ecc. Niente a che vedere con l'ironia pungente e il cappellino rosso a visiera con cui Tenzin Gyatso incontra i potenti di tutto il mondo per invitarli alla compassione e all'amore reciproco. Le donne, si sa, sono pericolose. Si guardavano intorno pensando, senza mai nominarla, alla vecchia inquilina di quegli uffici, madame Chang Ching, e un brivido gli scivolava lungo la schiena come un dito di ghiaccio.

Il Dalai Lama diventa donna. Che c'è di strano? Tutto sommato, è un irresistibile, inevitabile, delizioso ritorno alle origini occulte del Tibet oltre che un colpo di genio di quell'eccellso giocatore di go che è Tenzin Gyatso, ultimo Oceano di Saggezza maschile, come era stato previsto molti secoli fa.

Il Tibet, nato dagli amori di una scimmia e di un'orchessa, è disteso con i suoi immensi pianori deserti e le cime di cristallo dell'Himalaya, sul corpo di una demonessa il cui cuore è situato a Lhasa, sotto il Potala. Il resto delle sue membra costituisce una mappa che i lama conoscono bene e rispettano.

Che si tratti di una demonessa è sicuro. Chi ha potuto ascoltare il battito del suo cuore non ha dubbi sulla sua natura femminile. Il cuore non mente. Il battito rivela la sua natura e chiunque sa che influenzano il carattere, l'immaginazione, le emozioni (da qui le preoccupazioni dei funzionari cinesi del dipartimento «Mistici & Religiosi»).

Se volete ascoltare il cuore della demonessa (e disponete di un buon tour operator, preferibilmente cinese) ci sono alcune possibilità di sperimentarlo. Sicuramente potranno farlo i turisti che avranno scelto di dormire in una delle sue migliaia di stanze del Potala, quando tra non molto sarà trasformato in un lussuoso albergo. Restando svegli, dopo la mezzanotte



**La reincarnazione contesa**

**Malgrado** la figura del Dalai Lama sia secolare e rappresenti un caposaldo della cultura buddhista tibetana, la Cina ha deciso di arrogarsi il diritto di nominare in futuro le nuove reincarnazioni del Dalai Lama, prerogativa che spetta invece ai soli lama tibetani. Il primo passo è stato fatto nel 1995 quando i cinesi rapirono la reincarnazione del Panchen Lama, identificato da Tenzin Gyatso in Gedhun Choekyi, per sostituirlo con un usurpatore nominato da loro stessi. Dal '95 non si hanno più notizie né del Panchen Lama, né di sua figlia. A settembre la Cina ha dichiarato che tutti gli alti monaci tibetani dovranno essere nominati dal loro governo, e che questi dovranno eleggere il 15° Dalai Lama. Tenzin Gyatso ha paventato l'ipotesi che, in futuro, la nomina del lama potrebbe essere messa ai voti, proprio come già avviene per le alte cariche di altre religioni. Poi ha dichiarato a una rivista che si sarebbe reincarnato in una donna.

quei privilegiati potranno ascoltare il battito notturno della demonessa che nutre e custodisce il Tibet perdersi negli infiniti corridoi dove si inseguono ancora i passi felpati e il sussurro dei mantra di tanti Oceani di Saggezza passati.

Un battito femminile, riconoscibile dagli appassionati di musica, perché non rassomiglia per niente al nostro. Ha piuttosto l'intonazione di uno di quei corni di bassetto che piacevano tanto a Mozart. Un ascolto che vi farà rabbrivire di piacere. Un piacere inaspettato che nasce dall'inquietudine di percepire qualcosa di vero, niente a che vedere con quell'ansimante pulsare che si usa in pubblicità per evocare l'emozione che ci prende alla vista di un allegro rotolone di carta igienica profuma-

to al cactus messicano. Se invece il Potala sarà trasformato in un museo, allora la possibilità di ascoltare il cuore della demonessa diventerà remota. I demoni, soprattutto quelli Feroci, detestano i musei. C'è un'altra possibilità per convincervi che l'anima del Tibet è assolutamente femminile. Dopo aver acquistato il biglietto per il Potala, salite all'ultimo piano, imboccate il corridoio che troverete alla sinistra della scala, contate una cinquantina di passi. Accostatevi alla parete di una certa sala del palazzo indicata in una delle prime pagine del *Mani Kabum*, un testo del XIII secolo, che vi sarete procurato in fotocopia, prima di entrare. Fermatevi vicino a una Tangka di Yamantaka, scolorita dal buio e dal tempo. Trattenevi il fiato. Nel silenzio sentirete prima il richiamo del vostro cuore e poi, dopo un attimo salirà come da un'immensa profondità quell'armonia indicibile che si prova quando si assaporano insieme l'aria di una cima innevata, l'odore d'incenso e il sapore di un gianduiotto Peyrano (Torino).

A parte Peyrano, sentirete quel battito come lo aveva sentito la principessa Wencheng che per prima aveva individuato, secoli fa, il segreto occulto del Tibet. Il battito del cuore è anche la sua anima. Chiunque abbia risalito la valle di Lo attraversando molto, molto lentamente il Mustang, quando ci si andava solo a piedi e il re vi accoglieva circondato dalle sue galline bianche come la neve, chiunque si sia spinto, come Giuseppe Tucci, nei Lakhang in rovina dello Shang Shung dove averlo sognato nei suoi infiniti orizzonti ornati di canyons, impara anche a conoscere la differenza tra l'anima maschile e femminile dei luoghi. Il Mustang è maschile, lo Shang Shung è femminile, Lhasa e il Potala sono maschili, Samye e il Kumbum con i suoi tre ordini di tetti, femminili.

Il femminile non è «migliore» del maschile, è diverso. In questo periodo alcune costellazioni astrali, dimenticate dagli astrologi, come l'Ofioco, spingono il femminile a imprimere la sua creatività nel tempo. Quindi siate femminili, se potete. Altrimenti alla prossima iniziazione di Kalachakra (a proposito, quante ne avete prese?) il futuro Oceano di Saggezza, una ragazza, bionda, con occhi azzurri talmente seducenti da farvi sentire per la prima volta toccati dalla magia del Risveglio, spedisca voi e la vostra rigida mente maschile direttamente in uno degli otto inferni infuocati del Bardo. O se preferite, in uno degli otto inferni glaciali.

Ma dunque, chi è questa demonessa che respira negli orizzonti del Tibet così azzurri e infiniti da rendere inopportuna anche una nuvoletta bianca? La demonessa che, su ordine di

Cenrezig, diventerà il quattordicesimo Dalai Lama? Chiudete gli occhi, provate a contemplare il nulla. La testa della demonessa si stende verso est e i piedi, a ovest. Voi siete al centro, circondati da tutti i monasteri, i gompa, i dorati chorten del Tibet che hanno come scopo quello di controllare questa divinità femminile che fornisce inesauribile energia al Paese delle Nevi.

Victor Chan, nel suo *Tibet Handbook* (Moon publications.inc) fornisce una mappa dettagliata del corpo della demonessa e dei templi che la circondano. Abituati come siete a stare nell'ombra della vostra mente e dei vostri occhi socchiusi, vedrete muoversi prima una forma sinuosa e malcerta che prenderà a mano a mano corpo dalla luce che lei stessa produce. Vi aspettavate di vedere qualcosa di mostruoso, vero? Una di quelle divinità che divorano cadaveri, sprizzano fuoco, serpenti e scorpioni da ogni poro della loro pelle fiammeggiante. Come vi sbagliate.

Non trovando l'elemento femminile nelle cose che vi circondano, nei vostri sogni, nei vostri desideri non riuscirete mai a vedere la demonessa nelle sue imprevedibili metamorfosi.

La differenza tra vedere e guardare consiste nello sguardo. Se volete vedere, contemplare, allora lo sguardo non deve penetrare, possede-

**Per dichiararlo poteva scegliere un giornale dal nome più buddista di «Vanity Fair», la fiera delle vanità?**

re, digerire. Deve restare quieto, ricettivo. Se riuscite a farlo, la demonessa si mostrerà a voi con il suo ultimo aspetto. Probabilmente lo conoscerete già, perché è tra noi.

Insieme alla notizia che l'Oceano di Saggezza rinascerà donna ce n'è un'altra più segreta, anche se apparsa su tutti i media, giornali, televisioni, you tube ecc.

Vi dice niente questo nome, Tsering Chungtak? Se vedete il suo viso, la riconoscerete subito. È Miss Tibet 2006. Non ha potuto partecipare al concorso di Miss Malaysia perché avrebbe dovuto indossare la fascia di Miss Tibet-Cina, invece che Miss Tibet e basta.

Una pretesa ovviamente inaccettabile per una demonessa. Tsering Chungtak si è ritirata.

# Mexico Line<sup>®</sup>



*Il vero mobile rustico  
che arreda case, taverne, ristoranti,  
pub, agriturismi...*

*Distributore esclusivo per l'Italia*

**Progetto HOME srl**

**Lissone (Mi) • Str. Nuova Vallassina 43 • tel 039 2785443/2144607 • [www.progetto-home.it](http://www.progetto-home.it)**

**(Strada Statale 36 Milano/Lecco, uscita Muggiò centro)**

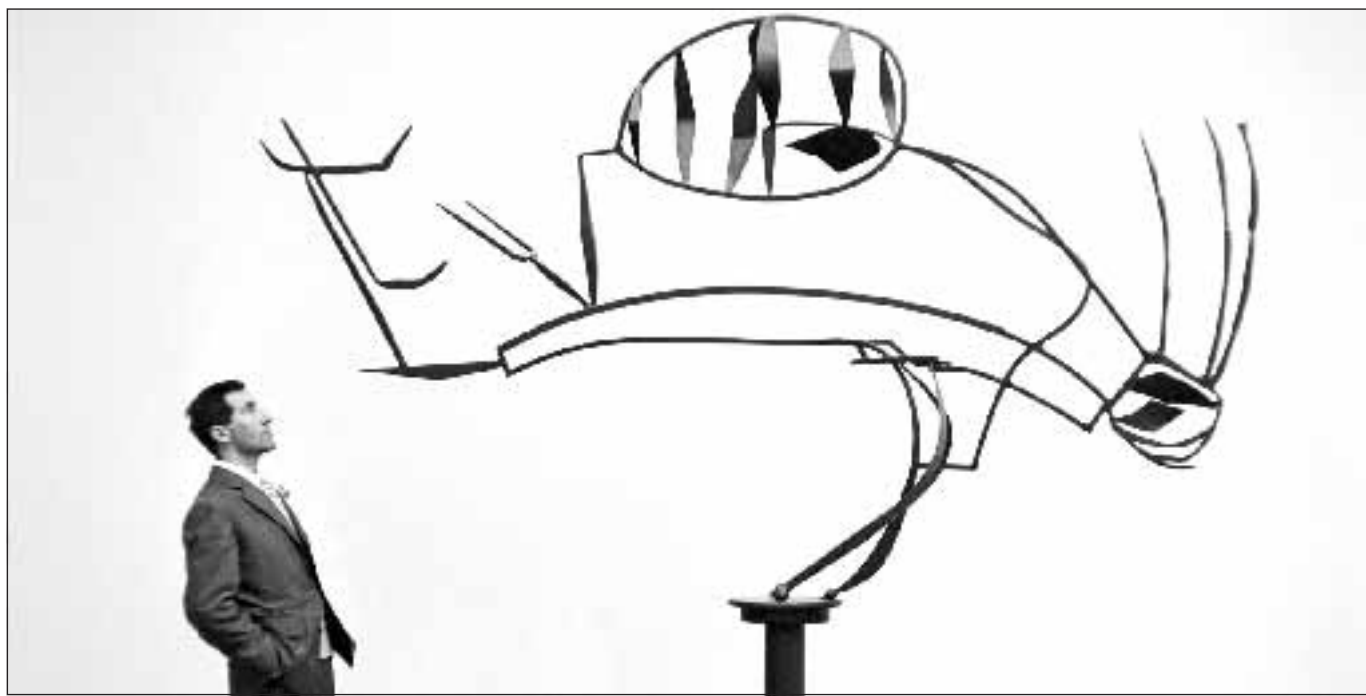


# Da Cage a Sironi artisti «qualunque» nel clic di Mulas

**AL GRANDE FOTOGRAFO** è dedicata un'esposizione tra Milano e Roma. Il neorealismo anni 50, poi l'approdo alle scene. E in mezzo la documentazione di una stagione straordinaria, quella del «Giamaica»

di Renato Barilli

Il romano Museo del XXI secolo (MAXXI) e il milanese Padiglione d'arte contemporanea (PAC) hanno unito le forze per un giusto omaggio a Ugo Mulas (1928-1973), uno dei nostri maggiori fotografi del secondo Novecento (a cura di P.G. Castagnoli, C. Italiano, A. Mattiolo). Le due sezioni unite confluiranno l'estate prossima alla Galleria d'arte moderna di Torino, cat. Electa). L'esposizione s'intitola *La scena dell'arte*, in riconoscimento di quello che è stato senza dubbio l'interesse prevalente di Mulas e anche il campo dei suoi migliori successi. Ma non si vive di sola arte, e anzi, questa si deve nutrire religiosamente di ogni possibile materia grezza. In effetti alle origini di Mulas c'è un impegno, su una Milano povera e grama dei primi '50, che si iscrive nei più di-



Ugo Mulas, «Alik Cavaliere osserva una scultura di David Smith», XXIX Esposizione Biennale Internazionale d'Arte, 1958 © estate Ugo Mulas-Tutti i diritti riservati

retti canoni della stagione neorealista. Stagione incerta di esiti, nell'ambito della pittura, ma piena di forza, soprattutto nel cinema, basti pensare ai capolavori di Rossellini e del duo De Sica-Zavattini. Oggi stiamo rileggendo con estremo interesse anche i più efficaci testi narrativi di quel momento, provenienti da autori quali Lucentini, Fenoglio, Rea. E la foto ovviamente era là, ad assicurare il primo cordone ombelicale, con questo sfondo di cruda e nuda esistenza. Si ammirano quindi le ricognizioni che il giovane Mulas conduceva appunto su una Milano periferica, di dimessa umanità, immersa in povere periferie invase dalle nebbie, forate da scarse luci elettriche. Assolutamente sulla stessa tonalità si pongono anche taluni compiti illustrativi e scenogra-

fici cui il giovane fotografo attendeva, negli anni '60, per illustrare i montaliani *Ossi di seppia*, conducendo vedute striscianti sul pelo di una distesa marina rabbrivente, sminuzzata da riflessi cangianti; o per stendere le scene di un *Wozzeck* realizzato dal regista Puecher, e giustamente attualizzato, trasferito in squallide corsie d'ospedale e in altre grame visioni di un'umanità precedente ai minimi.

Il passaggio all'arte avviene, in Mulas, senza affatto tradire questa partenza da sfondi di dimessa realtà esistenziale. A fare da tramite serve un bar milanese nel quartiere di Brera, il Giamaica, divenuto celebre proprio per le frequentazioni di artisti allora immersi nella bohème, inconsapevoli di futuri successi, valga fra tutti il caso di Piero Manzoni.

## Ugo Mulas. La scena dell'arte

Roma, Maxi

Fino al 2 marzo

Milano, Pac

Fino al 10 febbraio

Ma poi, certo, da lì, i più fortunati e meritevoli prendevano il volo per i traguardi prestigiosi delle Biennali di Venezia, dove incontravano i maestri più venerati e da tempo abituati al successo. Ma grande merito dell'obiettivo fotografico di Mulas era di non rinnegare quelle partenze dal basso, da situazioni modeste. Insomma, l'alto livello dei capolavori che quei maestri erano ormai soliti comporre non recedeva i fili di continuità con uno strato umile e basso, basti vedere il famoso gallerista Le Noci che ostenta fieramente un *Ostaggio* di Fautrier come fosse un mirabile tartufo scavato nel bosco. O i coniugi Gino Severini e la moglie Jeanne scoperti come coppia di turisti un po' intimiditi tra gli specchi del Caffè Florian, o Carlo Carrà che si fa sorprendere con moglie e figli al pari di una famigliola in trasferta domenicale. Lucio Fontana sembra un borghesotto del contado che viene a Milano per giocare alla sala corse, Mario Sironi è un anziano ricoverato in qualche pensionato, pieno di acrimonia verso parenti e conoscenti che si sono scordati di lui, Tancredi appare qual era, un giovane ansioso e bisognoso d'affetto, lo spagnolo Tapiés fa il bel te-nebroso, Renato Guttuso è uomo fatale in pose da seduttore, lo scultore David Smith sembra un muscoloso operaio sorpreso in

pausa pranzo, i due Pop romani Franco Angeli e Tano Festa sono nei panni di pasoliniani ragazzi di vita in attesa di essere chiamati a fare le comparse in un film, intenerisce vedere i due numi dell'avanguardia statunitense, John Cage e Robert Rauschenberg, che ancora all'altezza degli anni '60 si mostrano seriamente incravattati per rispetto delle buone maniere. Ma forse la foto più indicativa di un simile ruolo-ponte così ben assicurato da Mulas, tra la dimessa e prosaica realtà e l'alto svettare dell'opera d'arte, sta in un'immagine in cui si vede l'apertura di una cassa in cui giace imballata una scultura del grande Arturo Martini, e il candido marmo fa la sua comparsa ancora avvolto in una volgare ganga di rivestimento. Tra le imprese più celebri di Mulas ci fu anche quella sua cronaca fedele e puntuale del grande evento celebratosi a Milano nel 1970, al compiersi del primo decennale del Nouveau Réalisme, quando César fece una grande espansione in Galleria, e Tinguely montò una delle sue macchine scoppiettanti e sgangherate sui gradini del Duomo, e Cristo impacchettò il Leonardo in Piazza della Scala. Per seguire in tempo reale questi eventi, Mulas avvertì l'obbligo di scattare le foto a ripetizione, in lunghe serie, ma in tal modo le singole immagini quasi si cancellavano, si riducevano ad ombre, la foto insomma ingoiava, annullava se stessa, il che è appunto l'esito cui passo passo Mulas condusse quest'arte facendola bruciare in una sovrapposizione. Eravamo alle soglie dei '70, e tutta l'arte entrava nella fase del «concettuale», ovvero rivolgeva i propri strumenti su se stessa, in un drammatico cortocircuito.

## AGENDARTE

**FIRENZE.** «Filosofico umore» e «maravigliosa speditezza». Pittura napoletana del Seicento dalle collezioni medicee (fino al 6/01/2008)

● Attraverso 38 dipinti di scuola napoletana provenienti dalle collezioni dei Medici, la mostra documenta la presenza della pittura partenopea a Firenze nel Seicento. Galleria degli Uffizi. Info: 055.294883-290112

**MILANO.** Giuseppe Garibaldi. Sulle tracce di un mito al Museo del Risorgimento (fino al 27/04/2008)

● L'esposizione illustra il percorso biografico di Garibaldi, dall'infanzia all'ultima impresa militare in aiuto della Repubblica francese contro la Prussia. Museo del Risorgimento via Borgonuovo, 23. Tel. 02.88464180

**MODENA.** Mimmo Paladino. Per Modena (fino al 6/01/2008)

● In occasione dell'installazione site specific realizzata da Paladino (classe 1948) per il cantiere di restauro della torre Ghirlandina, la Galleria Civica di Modena dedica all'artista una mostra personale. Palazzo Santa Margherita corso Canalgrande 103. Info: 059.2032911

**PERUGIA.** Anatomia dell'irrequietezza. Il mito del viaggio dal Grand Tour all'era virtuale (fino al 6/01/2008)

● L'esposizione, che deve il titolo alla celebre raccolta postuma di saggi e articoli di Bruce Chatwin, è dedicata al mito del viaggio in età moderna e contemporanea. Palazzo della Penna via Podiani, 11. Tel. 075.5716233-5772833

**TORINO.** Collage/ Collages dal Cubismo al New Dada (fino al 6/01/2008)

● Attraverso oltre 160 opere la rassegna documenta la nascita e la fortuna della tecnica del collage dagli anni Dieci ai primi anni Sessanta del secolo scorso. Gam - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea via Magenta, 31. Tel. 011.4429518 www.gamtorino.it

**TRAPANI.** Caravaggio. L'immagine del divino (fino al 14/03/2008)

● La mostra riunisce una serie di capolavori, fra i quali l'inedito dipinto *I Bari*, attribuito da Sir Denis Mahon e destinato al Museo Ashmolean di Oxford, realizzati da Caravaggio negli ultimi anni della sua vita, durante la fuga da Roma. Museo Regionale Conte Agostino Pepoli, via Conte Agostino Pepoli, 200. Tel. 0923.553269. A cura di Flavia Matitti

**EVENTI** Con una personale dell'artista americano s'inaugura la galleria romana del magnate dell'arte contemporanea Larry Gagosian

## L'Oriente immenso di Twombly

di Pier Paolo Pancotto

Il territorio è quello giusto, non c'è dubbio. Tranne rari casi, infatti, per tradizione le principali realtà del panorama espositivo romano si sono insediate in quella zona del centro storico stretta tra il quartiere Ludovico e il Tridente. Si pensi, ad esempio, alla Casa d'Arte Bragaglia in via dei Condotti, in via degli Avignonesi e poi a piazza Mignanello, alla Galleria Futurista di Giuseppe Sprovieri in via del Tritone, alla Casa d'Arte Italiana di Enrico Prampolini in via San Nicola da Tolentino e poi in via Francesco Crispi, alla Galleria di Roma di Pier Maria Bardi in via Veneto e in via Sicilia; e, dopo la seconda guerra, a La Margherita di Irene Brin e Gaspero del Corso in via Bissolati e all'Obelisco promosso dagli stessi due in via Sistina, all'Age d'Or di Achille Perilli e Piero Dorazio in via del Babuino, alla Tartaruga di Plinio De

Martini in via del Babuino, a La Salita di Gian Tommaso Liverani a San Sebastianello, all'Attico di Sargentini in piazza di Spagna, la Marlborough in via Gregoriana... e così via, ricordando solo alcune tra le tante realtà che hanno animato la scena creativa a Roma nel corso del '900. In questa stessa zona, ora, si insedia la Gagosian Gallery e più precisamente in via Francesco Crispi 16 in un ambiente di circa 750 metri quadri al piano terra e a quello rialzato di un edificio del 1921 utilizzato un tempo come banca, ristrutturato dall'architetto Firouz Galdo in collaborazione con lo studio Caruso St John. Questa di Roma insieme alle tre di New York le due di Londra e quella di Los Angeles è la settima sede dell'impresa operativa avviata da Larry Gagosian, da circa trent'anni leader assoluto nel settore dell'arte contemporanea e

## Cy Twombly Three Notes from Salalah

Roma

Gagosian Gallery

Fino al 16 febbraio

gallerista di riferimento per alcuni degli autori più rappresentativi del XX e XXI secolo da Bacon a Beuys, da Baselitz a Ruscha, da Hirst a Kiefer, da de Kooning a Koons, da Serra a Prince... per citarne solo alcuni. L'avvenimento, già di per sé significativo e fonte di forte curiosità non solo per gli addetti ai lavori, è reso del tutto eccezionale dal fatto che l'inaugurazione della struttura, fissata per il 15 dicembre, è affidata a una personalità di assoluto valore come Cy Twombly. Il quale, nato a Lexington-Virginia nel 1928, pur avendo da tempo eletto Roma propria patria d'adozione - qui approdò una prima vol-

ta già nel '52 in compagnia di Robert Rauschenberg e qui, nel corso degli anni 50 e 60, ebbe più volte occasione di mostrare i propri lavori in forma individuale e collettiva alla Tartaruga - da vari anni è assente dal circuito espositivo cittadino. E in attesa che qualche istituzione statale o comunale provveda quanto prima a colmare questa gravissima lacuna (anche se, pare, che finalmente qualcosa si stia muovendo; intanto, nell'estate del 2008, la Tate Modern di Londra gli dedicherà una vasta rassegna) l'iniziativa di Gagosian si propone come un'imperdibile occasione. Non solo per constatare gli esiti ultimi della sua ricerca, soprattutto, per provare idealmente a rinsaldare un legame tra Twombly e Roma; un legame che unisce l'artista americano all'ambito storico e culturale cittadino da più d'una stagione ma che stenta purtroppo a prendere concretezza nei contesti pubblici se non in spora-



Particolare di un'opera di Cy Twombly esposta alla Galleria Gagosian di Roma

dici, ristrettissimi casi: solo una carta del '58 appartenente al legato di Palma Bucarelli ed una tela, *La caduta di Iperone*, del 1964 continuano col loro splendore ad incantare i visitatori della Gnam testimoniando, altresì, un consolidato rapporto. Che adesso, seppur temporaneamente ed in forma occasionale, finalmente si riallaccia. Infatti, con il titolo di *Three Notes from Salalah*, dal nome di una località dell'Oman situata in un'area pianeggiante di

fronte all'Oceano indiano, Gagosian raccoglie alcuni dipinti di vaste dimensioni e un gruppo di sculture ispirati all'Oriente, tema da sempre caro a Twombly. Lavori che solo una visione diretta consente di apprezzare a pieno poiché in questo modo è possibile cogliere la capacità evocativa e l'imparagonabile forza emotiva che essi possiedono. Non resta, pertanto, che di ammirarli: l'opportunità stavolta è a portata di mano.

## NINO GALLONI IL GRANDE MUTUO

LE RAGIONI PROFONDE DELLA PROSSIMA CRISI FINANZIARIA

PERCHÉ 400.000 FAMIGLIE ITALIANE NEL 2008 NON POTRANNO PIÙ PAGARE LE RATE

pag 200, Euro 12,00

Editori Riuniti



## FURIO COLOMBO POST GIORNALISMO

NOTIZIE SULLA FINE DELLE NOTIZIE

«Qualcuno a un certo punto doveva uscire allo scoperto e dire che la democrazia non è in grado di sopravvivere se i media sono continuamente colpiti da interferenze e intimidazioni del potere politico e del grande business»

Dan Rather/24 settembre 2007

pag 144, Euro 10,00

Editori Riuniti





www.boggi.it



**BOGGI**

MILANO

CASA FONDATA NEL 1939



© BOGGI - 2007 - AD. ILLIANA GALI

MILANO  
ROMA  
FIRENZE  
TORINO  
PADOVA  
BRESCIA  
BERGAMO  
TRENTO  
BOLZANO  
UDINE  
VARESE  
NOVARA  
SIENA  
SANREMO  
MONZA  
LISSONE  
GALLARATE

AIRPORTS:  
MALPENSA  
LINATE  
ROMA FIUMICINO  
VENEZIA M. POLO

SVIZZERA:  
GINEVRA  
CRANS s/SIERRE

MEDIO ORIENTE:  
QATAR  
KUWAIT

## “RICERCHIAMO NEGOZI”

per apertura punti vendita nelle seguenti città:

ROMA . VENEZIA . VERONA . VICENZA . TREVISO . TRIESTE . BOLOGNA . GENOVA  
PARMA . MODENA . REGGIO EMILIA . FERRARA . PISA . SIENA . LUCCA . AREZZO . PERUGIA

Caratteristiche: metratura da 200 a 400 mq, nei centri storici con ampia disponibilità vetrine.

Eventuali proposte devono essere indirizzate a:

TRISTARS SPA - DIVISIONE SVILUPPO - ROBERTO ZACCARDI - e-mail: [tristars@hotmail.it](mailto:tristars@hotmail.it)  
VIA BORSA 23 - 20052 MONZA - MI - TEL +39 039.596411 - FAX +39 039.5964900